ANNO XXXII. Lunedì, 17 Marzo 1879 N. 74

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia . .	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie:
Un foglio arretrato centesimi [illegible].

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

1 Roma, 16 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Le intenzioni della Rumenia ci riescono ora più chiare di quello che apparissero ieri. Imperocchè ci recano i giornali esteri un brano del discorso pronunziato dal signor Bratiano nel corso della discussione relativa all'abrogazione dell'art. 7 della Costituzione, donde impariamo a conoscere il programma che il ministero intende di seguire rispetto agli israeliti. Il presidente del ministero rumeno disse che i governi europei non potrebbero voler imporre alla Rumenia l'obbligo di concedere in massa il diritto di cittadinanza a tutti gl'israeliti residenti nel territorio rumeno, i quali, per la maggior parte, sono nati fuori del paese e non vi hanno alcun mezzo ben certo di sostentamento. « L'Europa comprenderà, egli soggiunse, che la Rumenia ove si comportasse altrimenti, si annienterebbe colle proprie mani. Noi rendiamo omaggio al principio dell'eguaglianza dei diritti civili e politici; ma quale potenza ci potrebbe chiedere di salvaguardare questo principio, annientando la nostra nazionalità? No; la religione non dovrà essere quind'innanzi un impedimento all'acquisto del diritto di cittadinanza rumena. Ma noi discordiamo circa i mezzi e le cautele da porre in opera, onde custodire la nostra nazionalità ed i nostri interessi sociali ed economici. Lo scioglimento di questa questione, opera difficile, non si potrà ottenere che dopo mezzo secolo. »

Le quali parole del signor Bratiano ci mettono in grado di apprezzare giustamente le concessioni che il Governo ed il Parlamento rumeno si apparecchiano a fare alle umane insistenze dell'Europa. Non vogliamo entrare nel merito della questione sollevata dall'egregio ministro. Non arriviamo però a comprendere come poche centinaia di migliaia d'israeliti possano partorire nella nazionalità rumena un tale perturbamento da scomporla ed annientarla. Questa nazione rumena dovrebbe essere unita e stretta da vincoli molto deboli, se avesse a patire gli influssi di alcuni pochi elementi eterogenei. Imperocchè non vorremmo presumere di affermare che gli israeliti ed i rumeni siano elementi perfettamente consonanti, essendo spettatori della profonda e crudele nimicizia di tutto un Governo e di tutto un Parlamento verso la Chiesa ebraica. Nel cuore dei popoli cotali straordinari effetti non potrebbero svilupparsi da cagioni del tutto artificiali e debolissime.

Ma non ci vien fatto di capire neppure l'immensa efficacia morale che il discorso del signor Bratiano, interpretazione certa di un sentimento universale, attribuisce ad un piccolo manipolo di uomini devoti alla religione israelitica. Vi è in questa dichiarazione dell'on. ministro una confessione di tanta debolezza della nazionalità rumena e della religione dello Stato, rimpetto alla razza ed alla religione israelitica, che nessun deputato o senatore di quel paese, nessun cittadino, può averla udita senza sentirsi profondamente umiliato. Pochi uomini, di altra razza e religione, per esplicita confessione del primo ministro del principato, sarebbero dunque capaci di produrre nel seno della nazione un tale fermento da disorganizzarla completamente? E notisi che costoro, questi israeliti, sono dal signor Bratiano dipinti come gente nata fuori del paese, per conseguenza ignara delle consuetudini e dei costumi di esso, e priva, per soprassello, di qualsiasi mezzo certo di sostentamento. Se essi, gli israeliti, in tali infelici condizioni avessero tanta virtù di animo e di mente, tanto potere, da soffocare fra i loro amplessi la Rumenia, quale misero concetto dovremmo formarci di questa nazione?

Evidentemente il sig. Bratiano ha voluto fare della rettorica. Ma la rettorica produce affetto sopra le plebi, non commuove nè persuade gli uomini di Stato, ai quali era diretta l'accorta parola del ministro rumeno. La questione è semplice: l'eguaglianza civile degl'israeliti in Rumenia devono il Governo ed il Parlamento riconoscerla in termini siffatti, che questo riconoscimento non abbia poi ad essere una vana parola? Può tollerarsi che il Governo ed il Parlamento rumeno affermino nella costituzione il principio della parità civile degli israeliti, ma, per lo contrario, riservino interamente il diritto, in pratica, di concedere o rifiutare questa parità all'israelita, quand'esso la chiegga, inspirandosi dalle loro inumane passioni e dai loro egoistici interessi? Se così fosse, l'aspettazione dell'Europa rimarrebbe completamente delusa. I rumeni si potrebbero rallegrare di aver gabbato tutte le potenze con un'artifiziosa e verbale distinzione. A nulla gioverebbe l'aver mutato l'art. 7 della Costituzione, il quale rifiuta agli stranieri non cristiani la naturalizzazione. Perocchè l'abrogazione di quest'articolo, mentre concederebbe questo diritto agli stranieri non cristiani, riserverebbe tuttavia al governo il giudizio sopra il chi e sopra il quando: cioè gli darebbe modo di mantenere per mezzo secolo, come disse amenamente il sig. Bratiano, e magari per un secolo, gl'israeliti nelle dolorose loro condizioni presenti.

Non neghiamo che i rumeni abbondino di sottile accorgimento. Ma, per loro disgrazia, l'Europa non è cieca. E in questo caso il nobile affetto che la muove, ne assottiglia al di là dell'usato lo sguardo sicuro ed infallibile. Tuttavia ci sorprende lo sconforto, allorchè consideriamo che il trattato di Berlino chiede solamente ai rumeni l'abrogazione dell'art. 7. Nel Congresso l'ambasciatore d'Italia a Berlino, il conte de Launay, aveva bensì proposto che la nazionalità rumena si dovesse concedere, di pieno diritto, ai rumeni non appartenenti ad alcuna nazionalità straniera. La quale proposta non fu respinta, ma neppure è stata approvata. Cionondimeno ci sia lecito sperare che l'Europa intenda la mente ad applicare davvero in Rumenia il principio dell'eguaglianza civile e non si rassegni ad essere facile zimbello delle astute riserve del signor Bratiano.

I dispacci da Parigi ci danno due notizie importanti; cioè la protesta dei ministri del 16 maggio contro al voto di biasimo che fu loro inflitto dalla Camera; e la legge sopra il conferimento dei gradi accademici che il ministero Waddington ha presentata al Parlamento francese. Non rimanendoci spazio, ce ne occuperemo allorchè il testo della protesta e il testo della legge ci saranno comunicati dai giornali francesi.

IL RE E GLI OPERAI

La solennità dell'altro ieri al Quirinale è una delle più geniali e gradite, alle quali abbiamo assistito. I rappresentanti, di più che 100,000 operai italiani, nel dì natalizio del Re offrivano ai Sovrani i loro disinteressati e schietti omaggi, attestando come i figli del lavoro partecipino spontaneamente alle gioie della gloriosa e leale Dinastia che regge l'Italia. Forse in nessun altro paese d'Europa si potrebbe oggidì contemplare uno spettacolo somigliante.

Dubitiamo forte, a mo' d'esempio, se in Germania si troverebbe un numero così cospicuo di società operaie immuni dalla lebbra del socialismo e disposte a una dimostrazione così concorde. E nella stessa Austria, ove sono così tenaci i vincoli fra i sudditi e il monarca, il socialismo insidia le falangi degli operai. In Italia la maggioranza dei sodalizi di mutuo soccorso resiste ancora ai mali consigli, e l'animo nostro si rallegrava, vedendo l'altro ieri nella Reggia operai, deputati, senatori, contemplare con orgoglio i giovani Monarchi, che, pieni di fiducia e di sovrana bontà, avevano per tutti una savia parola e un amabile sorriso.

Il Re e la Regina si informavano delle condizioni della providenza, del numero dei soci, dei conforti che traggono dal reciproco aiuto, delle virtù che si rafforzano, delle male tentazioni che si spongono. E in verità vi è cagione a bene sperare, considerando che in anni così tetri e infesti alla economia nazionale, i sodalizi operai crescano di numero e di patrimonio. I predicatori di risparmio non immaginano quanto tesoro di sacrifizio sia necessario perchè un operaio falcidii una parte dello scarso stipendio e lo assegni con un pensiero salutare di redenzione a provvedere al suo avvenire, invece che spenderlo in facili piaceri. Nè l'esempio delle classi agiate, che talora non si contrassegnano per l'austerità della condotta, le incita alla sobrietà. Quindi nei loro traviamenti vanno ammoniti, ma con dolcezza. Bisogna trattare gli operai come le donne; affezionarseli colla riconoscenza spontanea; su loro una parola amica, ma schietta, ha più valore di un beneficio; e per loro, come per Vauvenargues, i grandi pensieri sgorgano dal cuore.

Ciò hanno compreso mirabilmente l'altro ieri i nostri Sovrani con quella intuizione del bene che collega le cose grandi con le semplici e la Reggia, adorna di tante virtù, era abbellita di questa nuova aureola. Il Re nostro è il Re dei ricchi e dei poveri, il protettore equo degli uni come degli altri, e accoglie, nel supremo pensiero della patria, gli omaggi dei potenti e le lagrime dei deboli. Imperocchè appunto il Re è il sommo vertice di questa patria nostra, la quale non è nè privilegio, nè monopolio istituito a favore di qualsiasi classe, ma augusta solidarietà dei miseri e degli agiati, dei sapienti e dei poveri di spirito nella comunione sociale.

Il Re con gentile pensiero rispose all'indirizzo delle società operaie parole semplici e degne, che rallegreranno i cuori dei lavoratori italiani. I quali negli aspri lavori dei monti, delle officine, dei mari, sanno che le loro gioie e i loro dolori hanno eco nella Reggia, come nel Parlamento e che il genio democratico del secolo nostro ci prescrive di pensare al loro buon essere morale ed economico.

Si ricordino di questa festa quando i falsi tribuni li avvicinano e soffiano nelle loro anime ingenue le collere dei sospetti e le voglie della rappresaglia. Si raccolgano intorno alla bandiera dei loro fidati sodalizii; li fecondino coi nobili sudori del lavoro cotidiano e si rammentino che non possono aspirare alla grandezza e alla perennità, se non le istituzioni che si sublimano nel dolore e nel sacrifizio.

Quanta potenza vera e quanta grandezza di storia futura non si prepareranno le classi operaie, se chiederanno la loro salute all'energia della providenza, della virtù e del sapere! In alto col pensiero; in alto cogli affetti, e nel faticoso pellegrinaggio della vita toccheranno le ambite cime, ove troveranno le tende, la cui ombra ospitale rinfranca e conforta gli stanchi viandanti.

IL BILANCIO DELL'ENTRATA
E LA RELAZIONE DELL'ON. CORBETTA

Noi ci occuperemo della relazione dell'onorevole Corbetta, quando sia di pubblica ragione; ma intanto ci occorre mettere in guardia il pubblico contro i torti giudizi. Al nostro amico non preme, come non preme a noi, che si mettano in luce le previsioni fallaci e la poca abilità nel calcolare dell'uno o dell'altro; ma al nostro amico, come a noi, preme che la provvisione dell'entrata del 1879 non sia ingrossata nè diminuita dallo spirito di parte. La verità nuda e lampante, questa è la nostra ricerca. Ci siamo sempre adoperati a sceverare la finanza dalla politica, e avremmo desiderato che, in Italia come in Francia, la finanza fosse al disopra dei partiti. Qualunque partito governi lo Stato, è comune l'interesse dei conti chiari ed esatti della pubblica entrata e della pubblica spesa. Imperocchè, quand'anche una maggioranza voti, a mo' d'esempio, che i tabacchi renderanno nel 1879 più delle ragionevoli previsioni, l'entrata se ne infischia di cotali voti e sarà quel che deve essere.

Queste verità volgari non dovrebbero sfuggire alle maggioranze trionfanti, le quali, vittoriose per un giorno effimero, possono essere sbugiardate tra breve dalle amare realtà. Quale interesse possono avere che non giunga a mezzo novembre quello che filano di ottobre? Ma noi non abbiamo la pretesa che i nostri candidi consigli siano accolti in questo formicolio di sospetti e di ire politiche, tanto più vane e pettegole, quanto è più volgare l'inspirazione che le muove. Ma possiamo mallevare che il nostro amico Corbetta, inspirandosi al desiderio degli uomini più autorevoli di parte sua e alla lealtà della sua coscienza intemerata non ha mirato che a un segno; cogliere nel vero senza spirito di parte. Nella sua relazione ei non tende a sbugiardare questo e quell'uomo, questo o quel partito, ma a presumere quali entrate si sieno ingrossate, quali spese si sieno obliate. Se qualche ministro di finanze amico suo non ha rettamente presagito un'entrata, ei lo dice con quel candore che si addice a un uomo leale investito di un ufficio così alto e difficile. Questo fatto ci consola. Bisogna che il paese non perda interamente la speranza che i suoi uomini politici lo servano con ispirito di verità e senza le preoccupazioni e le passioni volgari della politica. Se altri dimentica questo dovere, siamo lieti che l'esempio sia porto da un amico nostro.

Ma ciò che ci duole notare è, che i 60 milioni d'avanzo, come avevamo previsto da più mesi, sono sfumati e non rimane di loro che il vano desiderio. Infatti, il ministro Magliani ha scemato con molta timidità di 12 milioni il presagio dell'entrata; le spese maggiori già inscritte nel bilancio e già votate dalla Camera ammontano a 7 milioni di più. Quindi i 60 milioni d'avanzo rimangono 41. Ma le spese fuori di bilancio portate da progetti in corso di studio ammontano a 27 milioni, dal che residua un avanzo di soli 14 milioni. Ma come si compone quest'avanzo? È stato investigato a fondo il bilancio? Qui c'è la lama inesorabile e tagliente colla quale il senatore Saracco ne ha fatta la crudele ed esatta notomia che tutti sanno. A mo' d'esempio, vi è una entrata di non valori per otto milioni, riguardante gl'interessi delle obbligazioni romane; vi sono parecchi milioni di non valori o di difficile esazione nei concorsi e rimborsi. Così ne spariscono almeno altri 12 e non rimarrebbe quindi un avanzo che di due milioni. Diciamo ciò per approssimazione non avendo sott'occhio la relazione della Camera. Ma il relatore Corbetta, condotto nelle sue ricerche dalla passione del vero, è costretto a moderare il presagio ingrossato di parecchie entrate, le quali lo scemerebbero ancor sotto i tre milioni. Le provvisioni delle dogane, come più volte abbiamo chiarito, paiono troppo alte e così via discorrendo. E taciamo della logismografia introdotta nella contabilità dei bilanci, grazie alla quale passeranno in entrata, attinte alle sorgenti del credito, capitoli di spese come quella del Gottardo; taciamo di tutto ciò per senso di scoramento. Imperocchè un paese, il quale colla iattura del corso forzoso, che fu a ragione definito l'*imprestito della disperazione*, si avventura in nuove operazioni di credito per alleggerire i carichi del bilancio, fa una politica finanziaria non corretta. E taciamo di quella dolorosa incognita, che è lo sbilancio dei comuni, sui quali si versano tante lagrime da cocodrilli dai riformatori della finanza italiana d'ogni specie e partito.

IL CONSIGLIO SUPERIORE
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

II.

Egregio Direttore,

Nella conclusione della precedente lettera io le dicevo che la nomina delle Commissioni esaminatrici degli esami di concorso alle cattedre universitarie si dovrebbe lasciare al Consiglio superiore. Questo sistema, che si è praticato finora, è sempre il migliore. Ad un tempo, però, mi proponevo la seguente questione: L'esperienza non vi ha forse dimostrato qualche difetto, qualche inconveniente? Quali sono questi difetti e questi inconvenienti? E come vi si potrebbe rimediare? Ai quali quesiti rispondo con questa lettera.

Come si nominano ora dal Consiglio superiore le Commissioni esaminatrici dei concorsi? Il Consiglio ha un presidente, che è il ministro. Ma il ministro non v'interviene spesso; e in ogni modo non piglia parte attiva ai lavori ordinari del Consiglio. Quindi lo surroga il vicepresidente. Il quale, essendo presentemente un uomo illustre e nel quale tutta Italia onora un alto intelletto ed una vasta coltura congiunta alle più preclare virtù cittadine, non si potrebbe pretendere nè aspettare che fosse mai un dottore enciclopedico. E allorchè avesse pur questa universalità di sapere, non gli si potrebbe domandare quella conoscenza pratica di tutta la varietà del personale universitario, la quale ben richiederebbesi, quando egli dovesse comporre tutte le Commissioni esaminatrici di concorso. Che si fa adunque? Il vicepresidente del Consiglio, poichè gli è pervenuto dal ministero l'invito di nominare una Commissione, sceglie il più opportuno relatore. Questo consigliere, che di solito rimane presidente della Commissione, informa il Consiglio della cattedra vacante, del concorso aperto, e gli propone i membri della Commissione giudicatrice, dei quali rarissimamente alcuno se ne respinge. Imperocchè il relatore è quasi sempre, come ragion vuole, il membro del Consiglio che ha nell'imminente concorso una diretta o indiretta competenza. Quindi alla prudenza, al senno, all'imparzialità del loro collega, gli altri consiglieri, vuoi perchè nel Consiglio rappresentano altre scienze, vuoi per un naturale e nobile sentimento di reciproco rispetto, si rimettono. In questo modo la Commissione si costituisce. Ma ne seguitano degli inconvenienti non piccoli, che mi sforzerò di esporre brevemente.

Non parlo delle scienze, che non sono punto rappresentate nel Consiglio, fra le quali se ne contano parecchie. Taccio poi delle discipline specialissime, che in tanta ramificazione di studi si fanno sempre più numerose, e che, come non sono ora rappresentate nel Consiglio, così non vi potranno mai essere rappresentate, quando non si voglia trasformare questo corpo in una vera assemblea; il che sarebbe assurdo. Perocchè, nei due predetti casi, allorchè vachi una cattedra d'onde s'insegni alcuna di tali scienze e discipline, il Consiglio è, la maggior parte delle volte, costretto a procedere alla cieca, cioè

---

12 APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL'INGLESE)

di Miss Grey

V'ebbe una pausa; poi s'udì un passo, e l'uscio fu aperto in furia e come da una mano impaziente. Ma invece di vedersi dinanzi la placida faccia della buona tedesca, le apparve la strana fisonomia, contornata da lunghi capelli neri sparsi giù per le spalle, della fanciulla italiana.

— Madama C... è tuttavia nel salotto con miss H... ed il signore; — e Lucia teneva accostato l'uscio in modo che annunciava assai chiaramente non bramar ella di prolungare il dialogo colla sua intempestiva visitatrice.

Alina, mortificata e delusa, mormorò:

— Non importa... non è cosa di premura, e si ritirò.

Lucia la osservava attraverso l'uscio socchiuso, stette ancora un istante irresoluta, poi balzò fuori a furia e scomparve.

Alina avea udito il rumore di un uscio che si apriva, insieme con quello di parecchie voci, uscire da un appartamento vicino; e, con un improvviso assalto di timore e vergogna d'essere scoperta a quell'ora e in quel luogo, fuggì dalla parte opposta a quella d'onde si partivano le voci e si ritrovò improvvisamente in una specie di terrazzino che dominava da quella parte la facciata; e rimase quivi, pallida e immota come uno spettro, mentre la subitanea corrente d'aria le avea spento il lume, e la sua bianca veste e le gemme sulla sua fronte lucevano pallidamente al raggio di luna.

Quale fu il suo terrore ed il turbamento nel ritrovare che non era sola, che v'era quivi l'ultima persona (e la prima ad un tempo!) cui avria voluto incontrare!

Ed egli pure sembrò sbigottito come alla vista di un'apparizione quando, riscosso dal fruscio della sua veste bianca dalla profonda meditazione in cui era immerso, s'allontanò dalla balaustrata a cui s'appoggiava e volse verso di lei un viso non meno pallido del suo. Ma all'istante più splendidi brillavano al lume di luna quegli occhi neri sì grandi e lucenti!

— Alina?... la signorina Seyton? — mormorò Angelo in tono di dubbio mentre le si avvicinava rispettosamente.

— Signor Angelo... io non... non credeva di trovarvi qui! — rispose ella allora tremante e arrossita.

Ei rimase in silenzio, ma tenne la mano di lei nella propria e chinò lo sguardo intento sulla di lei faccia... Che poteva ei fare di meno? Ed ella non ritirò la mano e sorrise, rivolgendo la faccia altrove; poi chinò il capo e pianse.

Ed egli allora la confortò, la calmò teneramente e tanto rispettosamente ad un tempo; ed ella cominciò a spiegare... almeno si provò a farlo:

— La sua lettera... madama C... — Egli udì ben poco altro, nondimeno parve comprendere; parve essere soddisfatto... più che soddisfatto; immerso nella pienezza dell'estasi; e in breve intese a poco a poco tutto ciò e più forse di ciò che avrebbe dovuto intendere madama C... oimè, sì!... più di quello!

E la sua pallida malinconia era scomparsa; i suoi scrupoli, il suo disinteresse, i riguardi per i di lei genitori, era scomparsa ogni cosa. Egli era il lieto, il felice amante, pieno di speranza!

Ed Alina consentì a rinunciare a tutto; alla propria casa, al dovere, alle affezioni, all'orgoglio femminile e alla dignità e convenienza ed a fuggire con lui prontamente, senza esitare, innanzi che ciò che essi temevano, le difficoltà ed i pericoli della loro posizione, si interponessero di nuovo. L'ora e l'opportunità era propizia. Ma l'abito bianco, le braccia ignude.... eran codesto un abbigliamento adatto per viaggio? Angelo benchè timoroso e repugnante, pure la consigliava a ritornare alla sua stanza per poco, a mutare vestito.... Ma il passo di Alina era vacillante e incerto: ella sembrava sbigottire della lunga e fosca via da percorrere innanzi di giungere al proprio appartamento, portando seco per quel tragitto il peso dell'azione cui s'apprestava a compiere: forse temeva di esser scoperta; o forse sentiva che il coraggio le sarebbe venuto meno se lasciava il tempo alla riflessione di presentarle una chiara idea di ciò che stava per seguire.... Finalmente si volse a lui di nuovo; e, premendo insieme le mani, mormorò:

— Ho paura... non posso andare.... Se vado, non ritorno.... mai più!

Angelo allora si guardò d'intorno. La terrazza su cui si trovavano era stata adoperata dagli artisti come un luogo di sollazzo e riposo nelle ore d'ozio. Fra le altre reliquie da essi quivi lasciate per traccia della loro dimora in quel luogo, eravi un ampio mantello della ragazza italiana gettato negligentemente in un canto.

Fu su questo che Angelo, nella presente necessità, volse l'occhio. Egli sollevò il mantello di terra e l'offerse, dubitando, ad Alina, se voleva rivestirsene. Il mantello non fu ricusato e Carlo ne avviluppò la persona e la bianca veste di Alina, il cui serico strascico luccicava al di sotto, quasi protestando contro al negro manto; il quale (verace emblema della fama virginea cui ora ella s'apprestava a insozzare) avvolgeva il suo candore.

. . . .

Ore di terrore e di agitazione parvero ad Alina i pochi momenti in cui fu lasciata sola sulla terrazza, finchè Angelo (più di lei previdente) ritornò con una cassettina sotto il braccio. Ei le porse il braccio e la condusse seco. Il di lei primo passo fu irresoluto, esitante... pentimento e tenerezza per coloro cui lasciava, riempiendole il cuore in quel punto.

Le doleva l'andare; ma rimanere non voleva; il suo compagno s'arrestò:

— Alina! — le mormorò, paurosamente, ma con ardore: — vi pentirete?... potreste pentirvi?

— No, no!... — proferì ella debolmente; e s'allontanarono insieme.

XI.

S'allontanarono insieme, fecero ciò che molte altre giovani coppie sposate avean fatto prima di loro, con maggiore o minore scusa al fatto . . . .

. . . .

S'allontanarono, e vennero sino all'orlo della riviera cui doveano attraversare per giungere, quanto prima era loro possibile, all'albergo del villaggio.

Trovarono la barca attaccata alla riva e saldata colla catena. Fuvvi un ansioso momento di aspettazione, durante il quale Alina se ne stava raccapricciando dal freddo e tremando da capo a piedi. La fune essendo sparsa di nodi, si rendeva un'impresa difficile sbrogliarla; ma le agili dita dell'italiano, sebbene poco use a tali lavori, non tardarono a venirne a capo. Poscia, scendendo nel barchetto colla sua vezzosa compagna, Angelo raccolse i remi e si diresse alla riva opposta; ove, non senza alcuna difficoltà, giunsero in salvo. E di nuovo s'affrettarono, con tacita e affannosa sollecitudine, fino all'albergo del villaggio. Quivi pure non senza difficoltà, a motivo dell'ora strana e tardissima, furon provvisti de' mezzi atti a proseguire speditamente la fuga fino a Londra.

E quivi giunti, che farebbero? Alina, colla semplice fiducia della sua età e della sua inesperienza, non si curava di chiederlo. Pensava che, all'altare, ogni cosa anderebbe bene. E, fortunatamente, almeno in questo caso, la fiducia non era mal posta.

(Continua)

sfogliando l'Annuario della pubblica istruzione. La quale operazione diventa allora così semplice e materiale, che potrebbe farla eziandio l'Ufficio di segreteria del Consiglio.

Ma nei concorsi stessi relativi ad insegnamenti, le cui scienze sono nel Consiglio degnamente rappresentate, che cosa succede? Non una volta, ma più volte, è accaduto che, essendosi rese vacanti, ad un tempo od a breve distanza, più cattedre identiche od affini, come nel Consiglio la scienza corrispondente era rappresentata da un solo consigliere, così questi si trovò a dover presiedere cinque, sei e fino a sette Commissioni di concorso. Inoltre il relatore che propone al Consiglio i membri delle Commissioni e che poscia solitamente presiede queste Commissioni medesime, è dalla sua stessa natura, dalla sua stessa personalità, portato, quasi senza accorgersene, a preferire di trovarsi nelle Commissioni in compagnia di professori, coi quali sappia certamente o supponga di dover essere unito da una certa conformità di mente e di criteri. Per la qual cosa, tanto per essere non di rado la stessa persona chiamata a presiedere più Commissioni di concorsi identici od affini, quanto per la naturale conformità di mente tra il presidente delle Commissioni ed i membri di esse, che questo modo di elezione di necessità produce, ne risulta quella continua eguaglianza di criteri che l'*Opinione*, nell'articolo del 10 marzo, dice di desiderare.

Ma, per mio avviso, questa eguaglianza di criteri, ed il conseguente giudizio sempre foggiato sopra un medesimo stampo, partorisce effetti assai gravi. Perocchè rende gli studiosi schiavi di certe idee o di certi metodi; li priva della necessaria libertà e indipendenza di osservazione e di pensiero; distrugge la varietà degli ingegni e ne spegne l'originalità. L'uniformità dei criteri e la conseguente formazione di una tradizione di giudizi tecnici, uccide anche i germi migliori e più vigorosi, quando si discostano dal tipo immutabilmente segnato nell'intelletto dei giudici.

Oltre di che, e questo è peggio ancora, il giudice principale di ciascun concorso imminente o possibile essendo noto, e ogni uomo, per quanto ne sia alta la mente, essendo pur sempre uomo, gli studiosi si avvezzano, in alcuni casi, ad avere altrettanta fede nella sicura efficacia della protezione quanta nelle loro notti vegliate. La qual cosa voglio ammettere che non succeda mai a detrimento degli studii; ma certo le pieghevolezze a cui la sorte potrebbe talvolta condannare questi giovani, ne indeboliscono il carattere o lo guastano. E se con somma diligenza non si evita tutto ciò che possa anche lontanamente concorrere ad impedire lo sviluppo del carattere nelle generazioni consacrate al culto della scienza e destinate all'istruzione ed alla educazione nazionale, come si potrà mai sperare che questa qualità, di cui oggi in ispecie si sente grandissimo bisogno, si venga propagando nel paese?

Non soltanto per ciascuna scienza, o per ciascun ordine di scienze, il presidente delle Commissioni esaminatrici dei concorsi è sempre, di solito, il medesimo, per necessità di cose, e quindi può l'aspirante alle relative cattedre universitarie disporne di lunga mano l'animo alla benevolenza, ma il più delle volte, se non sempre, egli ha cattedra, forma degli allievi. Ora questi allievi egli li conosce più degli allievi delle altre scuole; quindi è inclinato a stimarli più. Perchè, lasciando pure in disparte il sentimento, che in tali giudizi ha la sua parte, si è per natura propensi a stimare più le cose e le persone che più si conoscono. Ma poi, come ho detto, c'entrano ad un tempo l'amor proprio ed il cuore. Essendo che il maestro sa di rivivere nel pensiero de' suoi discepoli, come il padre nei figli. E ne brama il bene, ne desidera la fortuna. Non tutte le altre scuole possono essere nelle Commissioni rappresentate. E gli allievi di quelle stesse che pur vi sono rappresentate, si trovano in condizioni inferiori alle condizioni degli allievi della scuola diretta dal presidente della Commissione, come i professori loro, la cui elezione a giudici è il più delle volte dovuta al presidente della Commissione, non possono con questo competere di autorità e d'influenza. L'inconveniente è grave. Si noti poi che suppongo non entrino nell'animo del presidente se non sentimenti d'affetto. Escludo affatto l'ipotesi che possano entrarvi sentimenti di altra natura, sebbene questa ipotesi non sia assurda. Perchè l'amore e l'odio sono affetti bilaterali. L'uno è inseparabile dall'altro. Le tempre più forti si manifestano nella vivacità e tenacità così dei movimenti di attrazione come di quelli di ripulsione. Nè vi è nulla di umano, astrattamente parlando, che si possa stimare alieno dall'uomo, per quanto l'alto ingegno e la profonda dottrina lo rendano eccellente.

Nell'articolo del 10 marzo l'*Opinione* disse che il ministro, se dovesse egli nominare le Commissioni esaminatrici, la formazione di queste sarebbe soggetta alle influenze politiche. E io ho sentito tanto il valore di questa ragione, che dichiarai bastare essa a rendermi con-genere. Ma Ella, signor Direttore, mi consentirà di credere che in quell'articolo l'arguto e valoroso scrittore abbia inteso parlare soltanto di una possibilità. Ora, poichè si discorre di semplici possibilità, io mi propongo questo quesito: nel nostro sistema attuale, cioè nominando il Consiglio superiore le Commissioni esaminatrici, questo inconveniente non potrebbe anche prodursi? E pur pigliando in mano l'elenco dei membri del Consiglio superiore, e particolarmente considerando quelli, sopra i quali, sedendo essi in Parlamento, sarebbe astrattamente possibile si esercitino influenze politiche, vi rispondo subito, che tale inconveniente non è per certo accaduto mai, e, finchè essi rimarranno nel Consiglio, non accadrà mai. Sebbene essi militassero quasi tutti nel partito contrario al ministero, tuttavia gli stessi ministri di Sinistra resero loro solennemente, innanzi alla Camera, questa giustizia. Del resto la loro sicura coscienza non abbisognava di tali dichiarazioni. L'integrità e l'elevatezza del carattere, la superiorità dell'ingegno, l'alta ed incontrastata riputazione scientifica, qualità proprie di quegli illustri uomini, li collocano siffattamente al disopra delle meschinità quotidiane, che per questo rispetto, rimanendo essi perpetuamente nel Consiglio Superiore, non vi sarebbe mai pur l'ombra di pericolo. Ma il Consiglio si rinnova del continuo. Lo vuole la legge fondamentale dello Stato, la quale, in massima, li fa durare in carica per cinque anni, ma li espone poi, ogni anno, se la memoria non mi falla, al sorteggio. E, ordinando il sorteggio, la legge dice chiaramente di voler condannato il Consiglio ad un incessante rinnovamento. Ora noi sappiamo quali uomini il Consiglio comprende oggi; ma sappiamo noi quali uomini comprenderà domani? E la legge non deve forse provvedere queste eventualità e provvedervi con accorte cautele, onde, come oggi le influenze politiche sono bandite dalla formazione delle Commissioni esaminatrici, così abbiano ad esserne bandite sempre?

E poichè l'articolo dell'*Opinione* mi tira a paragonare i due sistemi fra loro, aggiungerò ancora un'altra osservazione, la quale non tornerebbe a vantaggio del sistema attuale, così com'è. Quando le Commissioni dovesse nominarle il ministro, le influenze, essendo la loro quantità sempre la medesima, non si potrebbero esercitare che sopra un punto solo; cioè sopra un punto forse più facilmente tangibile e che offre maggior presa, ma, infine, sopra un solo punto. Nominandosi, invece, le Commissioni dal Consiglio superiore, cioè da un Collegio, i punti sopra i quali le predette influenze si possono esercitare, sebbene individualmente offrano forse minor presa, si moltiplicano tuttavia. Mercè di un consigliere amico e devoto non è guari difficile, astrattamente parlando, di ottenere dal Consiglio, inconsapevole esso, delle importanti agevolezze. Si sa che in una riunione di gentiluomini gli atti di deferenza personale sono frequenti. Ed è naturale che così sia. Quindi nel sistema attuale sono possibili inconvenienti maggiori che nell'altro. Ciononostante, ripeto, io preferisco il sistema attuale e lo reputo di gran lunga più eccellente di quello che altri vorrebbe sostituirvi. E credo di poter affermare che non conoscono le ragioni degli studi e della scienza coloro i quali la pensano altrimenti. Ma questa assoluta predilezione per il sistema attuale non ci deve impedire di vederne gli inconvenienti e di correggerli.

Tra i quali inconvenienti merita di essere ancora notato quest'ultimo. La nomina dei professori, sebbene si fondi sopra un esame tecnico dei loro meriti scientifici, tuttavia è pur sempre un atto amministrativo. Ed è un atto amministrativo di suprema importanza, perchè ne dipende la vita e lo splendore delle Università, le quali sono una delle istituzioni fondamentali dello Stato. Ora a chi appartiene, in ultimo, la responsabilità morale di questo atto che ha una importanza immensa nell'avvenire e nei destini delle nazioni? Un capo responsabile ci deve essere. L'essenza dei governi liberi sta appunto in questo, che di ogni atto amministrativo, e particolarmente degli atti di maggior gravità, il ministro risponde davanti al paese, davanti al Parlamento.

Ora, che avviene nelle nomine dei professori universitari? Consideriamo queste nomine nel loro periodo di preparazione e di compimento, non che nel periodo posteriore, allorchè diventano fatti reali. Nel primo periodo, finchè la Commissione esaminatrice siede virtualmente od effettivamente, di una sola cosa le si potrebbe domandar conto: cioè della interminabile durata di certi concorsi. Vi hanno delle cattedre che si sono rese vacanti nell'anno 1875, ed i cui concorsi, pubblicati in quell'anno medesimo, non sono ancora finiti ora. Per poco che si prolunghino ancora, dureranno tutta una generazione. In questi casi, la Commissione continuando nelle sue funzioni, essa esiste; e tanto il Ministero quanto il Consiglio superiore possono agire sopra di essa e ravvivarne gli spiriti addormentati. Ciò non ostante l'esperienza dimostra che le esortazioni, muovano esse dall'una o dall'altra parte, a poco o nulla appro-dano. Qual'è la ragione di questo deplorevole fatto? La Commissione tecnica ha una propria esistenza autonoma e indipendente. Essa si muove secondo la propria forza impulsiva.

Ma il bello è quando la Commissione ha dato il suo giudizio, e, trasmettendo al Consiglio superiore la relazione dei proprii atti, essa si scioglie. Il Consiglio non ha allora altra competenza fuori quella di osservare se questi atti sono in tutto conformi alla legge ed ai regolamenti. Quindi non assume nè potrebbe assumere la responsabilità della proposta fatta dalla Commissione tecnica. Vi furono anzi dei casi, e non li cito perchè non mi piace particolareggiare le cose, in cui, non potendo persuadersi di certe proposte delle Commissioni, sebbene la legge limiti le attribuzioni del Consiglio all'esame della questione di diritto e gli sottragga ogni competenza nell'esame della questione di fatto, si udirono dei consiglieri fare delle espresse riserve, senza tuttavia voler infirmare il verdetto delle Commissioni tecniche, del quale non sono nè potrebbero farsi responsabili.

Indi la relazione della Commissione, accompagnata da quella del Consiglio, passa al Ministero, il quale ordina il decreto di nomina conforme alla proposta. Il ministro è il semplice esecutore della sentenza della Commissione tecnica, posciachè la sua perfetta legalità è stata riscontrata dal Consiglio Superiore. E come si potrebbe chiamare il ministro a rispondere della nomina fatta? È una responsabilità che non gli appartiene per alcun verso. Si dirà: è responsabile la Commissione tecnica. Ma la Commissione tecnica non esiste più. Poichè essa ha fatta ed approvata la relazione del proprio operato, la si sciolse. Ancora vi sono le membra sparse di essa, ma la Commissione non vi è più. Chi risponde adunque di questo atto amministrativo, che ha tanta importanza nelle sorti del paese? Come può darsi che in un governo libero non esista un capo responsabile di così grave atto?

L'*Opinione*, colla sua solita acutezza di mente ed imparziale serenità di giudizio, ha visto gli inconvenienti del sistema attuale, perchè conchiude coll'esprimere il desiderio che le Università e le Accademie concorrano a costituire le Commissioni di esame. In un'altra lettera, se Ella mi permetto, esaminerò quali rimedi siano sufficienti a correggerne i difetti e se siano da reputarsi efficaci ed opportuni quelli proposti dal suo accreditato giornale.

Tutto suo

X.

SERBIA E RUMENIA

Il giornale ufficiale della Serbia avendo promulgato il decreto del principe Milano col quale la decisione relativa all'abolizione delle leggi restrittive del 1856 e del 1861 contro gli israeliti, mantenute dalla Costituzione del 1869, ma abrogate all'unanimità dalla presente Scupcina, l'indipendenza serba è stata riconosciuta dalla Germania, e probabilmente lo sarà da tutte le altre potenze.

Viene naturalmente la questione: Non si potrebbe forse farne altrettanto per la Rumenia, quando le Camere avranno, per l'ultima volta, votato la risoluzione che chiama le Assemblee di revisione ad abrogare l'articolo 7° della Costituzione?

Ma c'è una grande differenza fra la Serbia e la Rumenia. La Serbia non ha sollevato la minima difficoltà relativamente alla piena esecuzione del trattato di Berlino, e non ha suscitato la minima diffidenza sulle sue intenzioni, mentre la Rumenia mandò dapprima il ministro degli affari esteri signor Cogalniceano in missione all'estero per chiedere l'autorizzazione di non eseguire che gradualmente l'articolo 44 del trattato di Berlino; e poi il presidente della Camera signor Rosetti per sollecitare il riconoscimento dell'indipendenza rumena prima di un voto di revisione costituzionale. Inoltre, alcuni giornali rumeni rimproverano al ministro Bratiano di avere, in questa questione degli israeliti, due linguaggi: l'uno favorevole alla emancipazione per l'estero; l'altro contrario per l'interno. E di più se, nel suo discorso al Senato, il primo ministro Bratiano ha detto che si doveva dimostrare all'Europa che in Rumenia non esiste odio contro gli israeliti, egli aggiunse, nella Camera, che gli avversari dell'emancipazione potevano votare per l'abrogazione dell'articolo 7° della Costituzione, il quale esclude i non-cristiani dalla naturalizzazione, poichè in seguito si farebbero delle leggi economiche contro gli israeliti.

Altra differenza capitale: In Serbia, non fu mai contestata agli israeliti nati nel paese la loro qualità di serbi. Nella sola Rumenia, vi è una popolazione alla quale si rifiuta la qualità d'indigena, benchè stabilitavi da secoli.

Per conseguenza, se vi è un motivo per le potenze di riconoscere senz'altro indugio l'indipendenza serba, più saviamente agiranno col procrastinare l'indipendenza rumena fintantochè l'eguaglianza dei culti vi sia un fatto compiuto, e che tutto ciò che in Rumenia vi è di contrario alle prescrizioni del trattato di Berlino sia stato cancellato dalla Costituzione e dalle leggi.

E, se siamo ben informati, tale è la decisione dei gabinetti occidentali.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI MANTOVA

L'Associazione costituzionale della provincia di Mantova tenne, il 12 corrente, una generale assemblea, e l'onor. deputato Finzi, assumendo il seggio presidenziale di quella Società, pronunziò un importante discorso politico, che è pubblicato nella *Gazzetta di Mantova* del 15.

L'on. Finzi, dopo aver ringraziato l'Associazione dell'onore che gli fu fatto colla elezione a presidente, svolse le seguenti considerazioni sulle condizioni politiche generali:

Dal 1876, da quella data poco compiacente del 18 marzo, pare che l'Italia abbia smarrito l'orma del retto vivere politico. In anni che il nostro partito aveva governato, in 16 anni che il reggimento della cosa pubblica fu esercitato da noi, partito liberale-moderato, nome chiaro e definito, noi eravamo riusciti a dare assetto a tutta Italia, riunendo in un solo corpo le sue sparse membra, facendola una, passando sul collo dell'Austria, Stato antico e potente, e spodestando una mistica influenza d'ogni materiale ingerenza, mentre contava sull'appoggio di centinaia di milioni di genti, lasciandole però apparato quel prestigio morale che ancor oggi, ritornato alle sue origini, potrebbe aiutare potentemente a rilevare la generale moralità troppo depressa. Siamo riusciti poscia ad essere tenuti in serio concetto dagli altri Stati d'Europa, dai quali fummo apprezzati per senno e per consiglio. E tutto ciò avvenne perchè nel nostro procedere non abbiamo mai deviato dai profondi insegnamenti e dalle accorte discipline del nostro insigne maestro, il conte Cavour. Scevri di vita politica, di ordinamenti civili, amministrativi e militari, solo ci rimaneva raccogliere dal piccolo Piemonte i germi di quelle libere instituzioni, ch'egli aveva saputo custodire, attraverso pericoli e sacrifici senza fine. Noi abbiamo creato un esercito, ci siamo premuniti a difendere tutta la gran costa marittima che circuisce pressochè l'intera Italia.

Ma non vi ha materiale trasformazione che non corrisponda a spese, e per sostenerle, noi fummo costretti ad affliggere le popolazioni di gravose imposte. La situazione nostra si traduceva in quei momenti in una sola ed unica forma: *To be or not to be*; ed era veramente quistione di *essere o non essere*. Così operando però, determinammo il malcontento nel paese, che fu fomentato dallo spirito sovversivo di coloro i quali, non abituati che a vedere ben provviste le proprie tasche, hanno in dispregio qualunque sacrificio fatto allo scopo di rendere grande la patria, e non ci accordarono il tempo necessario perchè il nostro programma di governo fruttificasse i vantaggi di cui è capace. Ma in realtà la situazione economica del paese era grandemente migliorata e, se erano rimaste deluse le aspettative di coloro che attendevano dall'unità nazionale e dalle libere istituzioni i subiti guadagni e le rapide fortune, è egli vero che le sofferenze generali economiche si fossero fatte maggiori, oppure non potrebbe affermarsi che il benessere generale sia realmente aumentato e la ricchezza del paese abbia ottenuto più grande sviluppo anche attraverso al periodo angoscioso che abbiamo subito? Gl'italiani però prestarono ascolto alle artificiose sobillazioni ed hanno ripudiato noi, già formati dall'esperienza e saggezza governativa ed a politici accorgimenti per affidar la cosa pubblica ad uomini nuovi; essi hanno giudicato in un momento, passatemi la parola, di fatuità, hanno pòrto troppo facile orecchio a coloro che facevano proposte di vantaggi, e si affidarono a uomini di fede non tanto sicura e proclamata quanto la nostra.

Non rammenterei questo avvenimento, se gli uomini chiamati al governo della cosa pubblica in Italia, progressisti o radicali, liberalissimi, come essi si appellano, fossero stati anche costituzionali come noi. Ma nessuno di loro ha mai voluto dichiararsi tale, dimostrandosi così avversi alle istituzioni che ci reggono e dalle quali abbiamo acquistata la libertà fecondatrice di ogni sociale progresso; libertà, indipendenza ed uguaglianza conquistate cogli sforzi di parecchie generazioni, tesoro impareggiabile, che pure non avremmo conseguito, se assieme con gli sforzi di parecchie generazioni, tesoro impareggiabile, che pure non avremmo conseguito se assieme con noi non avesse militato una dinastia antica, valorosa, patriottica, rispettata da tutta Europa, che vinse tutti i pregiudizi e tutte le avversioni di cui ci avevano lasciato duro retaggio le epoche classiche al pari che le romantiche, se questa dinastia non si fosse messa garante per noi e non ci avesse fatto ricovero in fratellanza sotto i suoi auspici senza sospetto in mezzo ai maggiori stati del mondo.

Or bene, hanno tenuto parola gli avversari? Hanno essi ristorato le finanze, alleviate le sofferenze cagionate ai contribuenti diminuendo le imposte? Io non mi sono accorto che delle tasse accresciute col rincaro dei dazii sugli zuccheri, sugli olii e sul caffè e sulle nuove compressioni sui fabbricati e sulla ricchezza mobile. Il bilancio portato da noi al pareggio di competenza non sussiste più in tranquillanti condizioni.

La fantasmagoria degli orpelli non è finita, e tra breve avremo lo spettacolo parlamentare che, a seconda della riuscita dei collegamenti dei vari gruppi nei quali va ora spezzata la gran maggioranza dei nostri avversari, a seconda delle esigenze di tali accordi, verrà definitivamente stabilito che non più 4 e 4 danno 8, come hanno appreso i nostri fanciulli, bensì 4 e 4 daranno 10 a comodo di dimostrazione di una situazione finanziaria inconsistente.

In tre anni di governo gli avversari nostri hanno abbassato il decoro e l'autorità morale d'Italia nelle relazioni internazionali; hanno lasciato compromettere l'ordine interno fino al regicidio, meglio chiamato per noi parricidio, che così può nominarsi l'attentato verso il Re che si deriva dalla paterna dinastia di Savoia, fino ai massacri commessi alla cieca in mezzo a turbe tranquille ed insospette.

Nessuna tutela fu opposta alla invasione di associazioni clandestine. Comunisti ed internazionalisti pullularono nel paese senza ritegno. I barsantisti, culto nuovo all'omicidio per minare la disciplina militare che dà saldezza alle forze destinate alla difesa del paese, presero forma di associazioni di vendetta contro la legale punizione.

L'on. Finzi parlò poi delle condizioni speciali della provincia di Mantova e così conchiuse:

Basta, basta; resistiamo alla marea, acciò non ci secondi di vederci ingoiati; serbiamoci inalterati con ogni sforzo la monarchia costituzionale che stabilisce il connubio dell'onore colla virtù, e dove le forze popolari realmente governano, ma sotto la tutela moderatrice di una potestà ereditaria tanto più sicura e costante, e preferibile senza confronto alle bizzarrie di un presidente elettivo, il quale per avventura potrebbe riuscire un *Ciompo*, se all'esercizio dei diritti politici si vedessero ammessi tutti coloro che a mala pena avessero appreso l'a b c, come pur troppo non mi sembra lontano il momento per l'Italia di subire anche questa insana prova!

Signori, la famiglia che abita questa provincia merita per certo di essere noverata tra le più serie e le più accorte d'Italia.

Non dovrà tornarci possibile se intensamente sapremo metterci all'opera, se lo vorremo fermamente, di liberarla d'ogni allucinazione, di arrestarla nella corsa audace nella quale è stata spinta dietro la chimera di un bene insussistente, e di ricondurla a farsi saldo puntello di ordini governativi capaci d'ogni maniera di bene, e che fanno sicuro il presente, mentre ci sono promessa immancabile della felicità avvenire di tutta Italia?

Io sono confidente che riusciremo. Il terreno sul quale dobbiamo portare il nostro lavoro è certamente fermo; sentiamoci, chè la fortuna d'Italia non aspetta gl'inerti! (*Vivi e prolungati applausi*).

Il venerando senatore Giovanni Arrivabene, presidente onorario di quella Associazione, pronunziò poi le seguenti nobilissime parole, degne dell'antico patriottismo e dei sentimenti liberali dell'illustre Nestore del Senato italiano:

Dopo l'eloquente e patriottico discorso che voi, o signori, avete udito, è quasi una baldanza la mia il prendere la parola.

La provincia di Mantova fu tra le prime d'Italia che crearono una Associazione costituzionale. Essa deve essere soddisfatta dell'operato suo, giacchè l'esempio venne imitato dalle rimanenti provincie del regno. Ma non basta, come disse l'on. Finzi, lo averla creata, giova ora farla fruttare, operando colla maggiore energia onde abbiano a prevalere quelle opinioni politiche che sono l'espressione della volontà della grande maggioranza del paese.

I nostri avversari ci accusano di non nutrire sentimenti abbastanza liberali; ma non ricordano gli sconsigliati che questi sentimenti li abbiamo appresi, manifestati e nutriti fin dalla nostra giovinezza a prezzo del carcere e dell'esilio! E ne avete, o signori, una prova nell'uomo che abbiamo l'onore di avere qui a nostro presidente effettivo, il quale con eroico coraggio seppe cospirare, soffrire e confessare le opinioni liberali a viso aperto davanti alle Corti marziali dell'Austria.

Ma, unificata l'Italia, raggiunta l'ambita meta, il Finzi seppe frenare l'impeto delle proprie passioni politiche e l'arditezza coraggiò nella moderazione progressiva, col mezzo della quale sole si possono consolidare le istituzioni che ci reggono e dalle quali dipende la felicità della patria.

Fa dolore il pensare che italiani, uomini i quali furono testimoni delle torture che lo straniero per lungo volgere d'anni seppe infliggere all'Italia, osino ora insultare gli ordini attuali di governo, come se ci derivassero dall'odioso straniero istesso (*Applausi vivissimi*).

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 15 *marzo*. — L'altra sera circa trecento persone si riunirono per dimostrare contro il municipio, visto l'esito del reclamo sporto al Consiglio di Stato, il quale ha deciso, a quanto pare, che non si sarebbe dovuto procedere al sorteggio del quinto, come sosteneva la Deputazione provinciale.

I dimostranti, con molto ordine, si recarono sotto la prefettura e scelsero una Commissione, la quale si recò dal prefetto. Il prefetto l'accolse gentilmente e disse che avrebbe fatto conoscere i loro voti al governo. Le lamentanze dei signori della Commissione furono le solite. Dissero che questo municipio fa della politica, non amministra. Non dettero nessuna prova o il prefetto non la chiese, delle loro affermazioni, perchè oramai sollecitati diverse volte i giornali a dar le prove del politicare di questo municipio, hanno taciuto. L'ordine e la compostezza furono mantenute e le scenate del mese scorso fortunatamente non si sono ripetute.

Abbiamo diversi mutamenti nel personale giudiziario della nostra città. Il comm. La Francesca è tornato al posto di avvocato generale della Corte di Cassazione. In suo luogo verrà a procuratore generale della Corte di Appello il comm. Borgnini attuale reggente di quell'ufficio a Trani. L'avv. Casella è nominato consigliere di Cassazione a Napoli in luogo del consigliere Musi traslocato a Roma.

Alla vice-presidenza della nostra Cassazione in luogo del comm. Pironti viene il comm. Longo, presidente della Corte d'Appello di Roma.

Per ora questi decreti si davano per certi, e si assicura che altri se ne faranno relativi all'altra magistratura.

È morto il comm. Saverio Baldacchini, chiaro scrittore ed egregio patriota. Da parecchio tempo egli era stato preso da un male che ora l'ha colpito mortalmente. Oggi si son fatte le esequie, modeste sì, ma alle quali hanno partecipato gli amici del defunto e molti cittadini.

—

(S) **Torino**, 15 *marzo*. — Ieri Torino festeggiò il natalizio del Re.

Poco dopo il mezzogiorno cominciava nella nuova piazza d'Armi la rassegna delle truppe di presidio, passata da S. E. il tenente generale senatore Cosenz. Le truppe erano schierate su cinque linee, avendo alla testa della colonna gli ufficiali della scuola di guerra, quelli della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, e quelli de' corpi contabili. La rassegna durò tre quarti d'ora circa e fu seguita dalla sfilata di parata. Venivano primi gli allievi dell'Accademia militare, poi i carabinieri reali, i battaglioni alpini, il genio, il 5° ed il 6° reggimento di fanteria, il 41° distretto militare, i bersaglieri, il reggimento d'artiglieria che ha stanza alla Venaria, i lancieri di Foggia, ecc.

Il generale Cosenz era seguito da numeroso e brillante stato maggiore. La bellezza della giornata, un po' guasta dal vento, aveva chiamato in piazza d'Armi grandissima folla.

Alle ore 3 le truppe ritornavano ai loro quartieri.

L'Università, le Scuole comunali e i laboratorii governativi rimasero chiusi. A sera si fece luminaria ai principali palazzi e stabilimenti pubblici: palazzo Madama, palazzo della prefettura, arsenale, comando militare, ecc., ecc.

Con gentile pensiero, le compagnie comiche che agiscono al Carignano ed al Gerbino vollero con serate di gala festeggiare la fausta ricorrenza con ispeciale omaggio. Due composizioni poetiche furono scritte per tal circostanza: una dell'egregio prof. G. C. Molineri, intitolata *Torino al Re*, fu declamata al teatro Carignano; l'altra del bravissimo Corrado Corradino, intitolata *Il 14 Marzo*, si declamò al teatro Gerbino dalla prima donna signora Lina Diligenti.

Ambedue furono applauditissime. La Commissione artistica che deve pronunciar giudizio sui bozzetti pel monumento a Re Vittorio Emanuele sarà insediata il mattino del 23 corrente.

Nel pomeriggio essa interverrà alla solenne cerimonia della presentazione della *bacchetta d'onore* all'illustre maestro Pedrotti, in onoranza del quale si darà un gran concerto popolare. Sarà una vera e grandiosa solennità artistica.

La *Filotecnica* che procede animosa nella via di sempre più prospero sviluppo annunziò per la sera di lunedì, 17 corrente, una conferenza che riescirà di grandissimo interesse e di gran diletto.

L'illustre orientalista ed enologo russo, Leone Metchnikoff che per molti anni fu applicato al ministero di pubblica istruzione del Giappone, discorrerà delle costumanze religiose di quel lontano impero da lui profondamente studiato proprio sul vivo.

L'attrattiva è grande e per i dotti e per i non dotti: e farla maggiore ancora si farà, nelle sale della Filotecnica, esposizione di una preziosissima raccolta di carte geografiche giapponesi.

Il dottissimo professore che gode dappertutto grandissima fama per l'alta sua dottrina, trova fra noi simpatia universale ricordando tutti, com'egli, russo, militasse nelle file del nostro esercito nel 1860 e 1866 per l'indipendenza d'Italia.

Non gli possono mancare splendide accoglienze.

NOTIZIE ESTERE

CHINA

L'*Osservatore Triestino* pubblica le seguenti notizie dalla China:

Sull'invasione dei ribelli chinesi nell'Annam la *O. C. Mail* di Hongkong scrive quanto segue:

Secondo le più recenti notizie da Haiphong il temuto Li-yung-tsai fa dei significanti progressi nel Tonquin, provincia settentrionale dell'Annam. Dopo essersi impossessato della città di Thai Nguyen situata a circa 40 miglia al N. E. di Hanoi, egli minacciava la posizione più importante di Bak-Ninh, ove risiede un abile governatore. Secondo altre notizie sembra che Li abbia operato un movimento retrogrado da Bak-Ninh senza che siano note le ulteriori sue intenzioni. Quella città intanto non è distante da Hanoi che 15 miglia, mentre che Hai Dong — sede del governatore generale — si trova a circa 30 miglia al S. E. nella direzione di Haiphong.

Il governatore generale a Hai Dong dicesi che sia molto allarmato pei progressi fatti da Li durante le ultime settimane. Si ritiene pure che i chinesi che abitano in quella provincia siano favorevoli all'impresa di Li, e che i francesi non vedano di mal occhio l'allontanamento delle autorità locali, ed anzi si suppone che essi approvino segretamente i progressi degli invasori.

Fin adesso Haiphong è rimasto libero ha qualunque contatto coi combattenti, e visto che Hue è situato a 50 miglia dalla costa e dall'imboccatura del fiume Sankoi, ove si trova Haiphong, pare sicuro che questo porto non sarà molestato.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Oggi, 16, il marchese Niccolò Serafini ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza da S. M. il Re, a cui ha presentato un indirizzo del Consiglio direttivo dell'Asilo di mendicità per i cronici instituito in Fabriano per disposizione di vari Corpi morali, ed a premura specialmente del Consiglio provinciale di Ancona, in omaggio alla memoria di Vittorio Emanuele.

S. M. gradì moltissimo l'indirizzo, e trattenendosi a lungo col marchese Serafini, manifestò la sua alta approvazione per queste istituzioni di beneficenza, mostrandosi di esse amantissimo.

—

S. M. la Regina si compiacque ricevere in particolare udienza la signora contessa Valentina de Sellon di Ginevra, conosciuta assai per le sue opere filantropiche e pei suoi pregevoli lavori poetici.

S. M. ricordò alla contessa le opere umanitarie del di lei padre, il conte di Sellon, e ricordò pure i vincoli di parentela della contessa Sellon col conte Camillo Cavour.

La signora contessa presentò a S. M. dei versi sul risorgimento dell'Italia, e la Regina si compiacque lodarli.

—

Domani sera il Consiglio comunale terrà seduta pubblica e segreta nella solita aula del palazzo senatorio in Campidoglio, alle ore 8 1/2 pom.

—

Stamane, alle 10, i soci della « Società degli amatori e cultori di belle arti in Roma » si sono riuniti in assemblea generale per devenire alla nomina del presidente e del Consiglio direttivo e fare l'annua distribuzione dei premi ai soci stessi.

L'assemblea era molto numerosa.

Il presidente, duca D. Leopoldo Torlonia, ha letto un forbito discorso, nel quale, dopo essersi intrattenuto sulle condizioni materiali dell'Associazione, che sono, per quanto può desiderarsi, prospere e soddisfacenti, ha rivolto parole di ringraziamento agli artisti per aver esposte le loro opere nella sala, rendendo così la Mostra di quest'anno tanto superiore a quella degli ultimi scorsi anni.

Ha partecipato all'assemblea la visita fatta all'Esposizione da Sua Maestà la Regina, la quale ha mostrato il più vivo interessamento per la Società, encomiando quegli artisti che hanno abbellita l'Esposizione delle loro opere e la stessa Commissione incaricata della scelta e del loro collocamento.

Il presidente ha mostrato piena fiducia che il progetto del palazzo di belle arti avrà quanto prima il suo effetto, e spera che l'augusto nome di Umberto si collegherà con la fondazione del palazzo.

Il discorso del presidente, che si spiace di non aver potuto che accennare, per la

ristrettezza dello spazio assegnatoci, fu vivamente applaudito.

Si è quindi proceduto alla elezione a scrutinio segreto dell'intero Consiglio; solo il presidente è stato rieletto per acclamazione in mezzo agli applausi dell'assemblea, quantunque sia stato poi confermato col mezzo dei voti segreti, secondo lo statuto sociale.

Il Consiglio è stato formato nel modo seguente:

Presidente, Torlonia duca D. Leopoldo — Vicepresidente amatore, Ignazio marchese Lavaggi — Vicepresidente cultore, Roberto Bompiani — Segretario, Gianio Dal — Vicesegretario, marchese Giorgio Del Grillo — Economo, Fabri Giovanni — Ragioniere, Marucchi Cesare.

Finalmente è stata fatta l'estrazione dei premi ai soci e riportarono il primo premio di L. 300 il principe D. Marcantonio Borghese; il secondo di L. 400 l'ingegnere cav. Giovanni Montiroli; il terzo di L. 400, Vallonica Francesco; il quarto di L. 500, Ettore Franceschini; il quinto di L. 500, Pietro Freggiotti; il sesto di L. 600 il ministero di pubblica istruzione; il settimo di L. 600, Domenico Costanzi; l'ottavo di lire 700, Francesco Rey; il nono di lire 1000, Antonio Bettinelli; il primo di L. 1500, finalmente il principe D. Marcantonio Borghese.

Consiglieri amatori: Duca di Castelvecchio, Freggiotti Pietro, Costanzi Domenico, Scriscia cav. Augusto, Branna cav. Raimondo, Moisre Ercole, marchese Carega Francesco, Theodoli marchese D. Filippo, Valli Candido e Foggi avv. Ottavio.

Consiglieri cultori: Maioli, Fabi, Altini, Allegretti, Bertolla, Galletti, Casado del Alisal, Ciniselli, De Sanctis, Indoni, Joris, Franz, Tiratelli, Fabri Augusto e Barucci Pietro.

—

Nella Palestra ginnastica Vittorio Emanuele ha avuto luogo oggi un esperimento e la premiazione agli alunni.

Si è notato che gli alunni hanno molto progredito e sono stati replicatamente applauditi nei loro esercizi di ginnastica, di canto corale e di ballo.

Hanno assistito alla festa il sindaco Ruspoli con la sua signora, la duchessa Torlonia e la sua signorina, l'assessore cavaliere Cruciani Alibrandi, l'on. ex ministro De Santis, completamente ristabilito, la marchesa Beppini e molti altri signori e signore.

Il duca D. Leopoldo Torlonia, presidente della Commissione dei Notabili della regione Tiberina, con quell'affabilità e gentilezza che tanto lo distinguono, ha fatto gli onori della festa. Ha suonato un concerto di mandolinisti.

—

L'egregio sindaco di Grottaferrata ci fa sapere, e lo ha fatto sapere al pubblico con un grande avviso, che nei giorni 24, 25 e 26 corrente avrà luogo l'antichissima fiera di merci e bestiami.

Aggiunge la notizia che a rendere più numeroso il concorso dei commercianti quel comune ha soppresso in quest'anno la tassa *posteggio*.

Se il tempo continua ad essere così bello, il concorso non mancherà certo.

—

Oggi (16) poco dopo le 11 ant. è morto in Roma il cav. Gustavo Ponchain, capo di Sezione nel ministero dell'istruzione pubblica.

Quando il compianto senatore Scialoia prese a reggere quel ministero, chiamò il cav. Ponchain a capo del suo gabinetto.

Uomo d'ingegno vivace e d'ottimo cuore, il Ponchain avea modi così affabilmente gioviali e garbati, che si cattivava a forza la stima e la benevolenza di tutti i suoi colleghi, e di quanti altri avevano occasione di conoscerlo da vicino.

Or ecco che dopo una lunga e affannosa malattia egli è rapito ai congiunti ed agli amici nella età vigorosa di 52 anni, lasciando ai suoi cinque figli ed alla vedova, come pur troppo accade alla maggior parte dei nostri poveri quanto onesti impiegati, solo una ricca eredità di affetti.

Sia pace all'anima sua, e pace sia pure, quanto è possibile, alla famiglia derelitta, al cui dolore piglierà parte viva qualsiasi persona gentile abbia mai avuto modo di apprezzare le rare doti di mente e d'animo ond'era adorno il defunto!

Il trasporto funebre avrà luogo domani, lunedì, alle 4 pom., da via Ripetta, n. 108.

—

Il fascicolo del 15 marzo della *Nuova Antologia* contiene le seguente materie:

L'Istria e il nostro confine orientale - (II) - Paolo Fambri — Le nostre origini - (Continua). Nicola Marselli — L'arte a Parigi - (Fine). Tullo Massarani — Gustavo Flaubert. Emma — Il dominio del Canadà (Appunti di viaggio) - (Continua) Enea Cavalieri — Le nuove costruzioni ferroviarie e le ferrovie economiche. Alfonso Audinot — Il primo capello bianco, Elegia, (Traduzione). G. B. Giorgini — Rassegna letteraria - (*Teodora*, di A. Ricci - Firenze, tipografia successori Le Monnier) J. De Marino — Rassegna politica — Bollettino bibliografico — Annunzi di recenti pubblicazioni.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 15 Marzo 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 765 5
Termometro centigrado
Massimo = 15,1 — Minimo = 4,8
Umidità media del giorno
Relativa = 57 — Assoluta = 5,32
Venti dominante. Da N. a SW.
Stato del cielo. Bello.

—

LOTTO
Estrazioni del 15 marzo

Bari	47	70	51	44	17
Firenze	75	44	49	68	31
Milano	62	24	40	60	50
Napoli	24	65	35	59	82
Palermo	63	47	48	58	10
Torino	51	68	48	11	45
Venezia	21	35	51	14	88

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia dei Lincei ha tenuto seduta quest'oggi, al tocco, nella sua residenza in Campidoglio, presieduta dal conte T. Mamiani.

Dopo la lettura del verbale, il segretario Carutti presenta i libri giunti in dono, menzionandone specialmente taluni inviati in dono dai soci Boccardo, Freeman e Lotze.

Data poscia comunicazione della corrispondenza avutasi pel cambio degli atti, annunzia che per concorrere ai premi banditi dal ministro della pubblica istruzione col regio decreto 24 febbraio 1878 pervennero le seguenti Memorie, delle quali 26 sono manoscritte e 4 stampate:

Della Filosofia del diritto nella forma di scienza ultima (Melillo Francesco) — Prolegomeni allo studio delle scienze sociali (Della Bona Giovanni) — Ricerche intorno alle origini ed ai progressi della lingua italiana (Pasquali Giuseppe) — La religione delle diverse genti (autore anonimo) — — Studi Virgiliani (Sabbadini Remigio) — Manuale della letteratura italiana (Trombone Francesco) — Trattato di Sintassi greca e latina comparata (prof. De Gioja Mauro) — Dell'armonia cosmica nel sistema di Pittagora (prof. Zanei Giovanni) — Legge statistica dell'influenza del sesso sulla durata della vita umana in Italia (Rameri Luigi) — La schiavitù moderna (Frigieri Antonio) — Tavole cittadine e supreme norme del diritto nei Municipii (autore anonimo) — Versione di Catullo (autore anonimo) — Dissertazione di Filosofia morale (Strazzeri Luigi) — Sull'originazione delle forme verbali del greco (Rossi Arcangelo) — Passi scelti di quattro poeti (Daelli Giovanni) — Fonti per la storia della poesia latina (Sirr Giacomo) — Dialoghi tra il vecchio Nomofilo e i suoi giovani amici (autore anonimo) — Il riso sardonico (Ettore Pais Francheri) — Del realismo vero (Giuseppe Rossi) — Scienza dei comuni principii sociali (Michele Tortorici) — Anacreonte e i suoi imitatori, e traduttori italiani (Michelangeli Luigi Alessandro) — Saggio di poesie latine (Celli Lazzaro) — Sull'analisi e sugli usi del linguaggio e sulla natura ufficio e significato, e valore delle parole (suddetto) — Del catasto e della perequazione dell'imposta fondiaria (autore anonimo) — Saggio di Etica (autore anonimo) — Il Zeus di Omero (autore anonimo) — Degli studi greci in Italia (Lanzellotti Biagio) — Giambattista Vico - Sopra Giacomo Labarelle - Della libertà nella vita e nella scienza moderna (opuscoli tre del prof. La Banca Baldassarre) — Sul proprio perfezionamento morale e fisico (Lazzaro Celli) — Laus Pompeja (Vignali Cesare).

Il socio Sella presenta l'opera « Cyprus: its ancient cities tombs, and temples, » del generale Luigi Palma di Cesnola, e ricorda i servigi resi dal Cesnola, e la stupenda collezione di 35,573 oggetti antichi da lui raccolti nelle sue esplorazioni di Cipro, costituenti una stupenda illustrazione del passaggio dall'arte fenicia alla greca, e che si trovano oggi per tre terzi al Museo metropolitano di Nuova York.

Il socio corrispondente Lumbroso, a nome del socio Comparetti presenta all'Accademia una sua pubblicazione importante, per la quale vent'otto colonne di un papiro ercolanese si rivelano, e pigliano posto nella letteratura, come « Frammenti inediti della Etica di Epicuro, » e precisamente del libro, « Delle cose da eleggersi, e da fuggirsi in ordine al piacere, ed al dolore. »

Il socio Blaserna presenta una nota del dott. Dino Padelletti, intitolata: « Figure alternamente reciproche, ottenute mediante lo spostamento finito di un sistema rigido e diagrammi reciproci piani che se ne deducono.

Il socio Carutti legge una nota « Intorno alle lettere inedite del principe Federico Cesi. »

Il socio Helbig parla sugli oggetti trovati a Palestrina negli scavi Bernardini, rilevando i punti di contatto che essi offrono coll'arte omerica, e quella degli antichi etrei.

Il socio Guidi legge una Memoria, « Sulla primitiva dimora dei popoli semitici, » che crede cercare nel bacino inferiore dell'Eufrate e del Tigri.

Il socio corrispondente Lanciani parla dei monumenti scritti scoperti nel nucleo delle torri laterali alla porta del Popolo, e specialmente di una bizzarra iscrizione di strano senso relativa ad una donna, che fu *fidelis inter fideles*, *inter... nos pagana fuit*. La lacuna è stata supplita, inter (*paga*) *nos*, dal Mommsen; inter (alto) nos, dal de Rossi. Legge una lettera del socio Renan, il quale sostiene che non vi sia lacuna, ma che debba leggersi semplicemente *inter nos*. Conclude, appoggiato dal socio Henzen che la versione del socio Renan non può ritenersi per assolutamente vera.

Il socio Minervini dà notizia di una nuova scoperta avvenuta recentemente in Capuavetere, consistente in un vasellino ad un sol manico, rappresentante Minerva che forma in Creta il cavallo Troiano.

Il socio Fiorelli annunzia i risultati ottenuti negli scavi dello scorso mese, in Moncalieri, Spoleto, Orvieto, Capodimonte, Viterbo, Corneto Tarquinia, Roma, Montereale, Popoli, Pentima, Caserta, Ercolano, Pompei, Mirabella, Eclano, Sala Consilina, Padula, Brindisi, Sibari, Caltagirone; e discorre dei monumenti di maggiore importanza. Comunica da ultimo i primi frutti degli studi per le ricerche della ubicazione di Libari.

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Alla Conferenza oggi tenuta presso la Società geografica intervenne buon numero di soci. Il principe di Teano, presidente, aperse la seduta con parole di ringraziamento ai soci che lo elessero e ricordando le benemerenze dei presidenti anteriori. E... la Società per procurare al capitano Martini quanto era necessario al suo ritorno in Africa mettendo in rilievo la larghezza usata dal governo in ogni occasione, affine di facilitare la difficile impresa iniziata già da più anni dalla Società geografica. E poichè la partenza del Martini deve aver luogo questa sera o domani, il presidente propose d'inviargli, a nome dell'adunanza, un voto di augurio per lui e per la spedizione.

Le importanti informazioni e le giudiziose parole del presidente furono accolte dagli applausi della riunione; dopo di che il socio dott. Brunialti diede lettura di un elegante discorso sul Congresso di geografia commerciale riunitosi a Parigi in occasione dell'Esposizione universale.

Il signor Brunialti parlò dei propositi e delle aspirazioni di questo nuovo genere di Società, e svolse con qualche larghezza alcuni dei trenta e più articoli, in cui si compendiarono le conclusioni del Congresso.

La lettura del dott. Brunialti fu molto applaudita.

LA LEGGE SUL NOTARIATO

Egregio signor Direttore,

La Camera dei deputati in iscarsissimo numero ha testè votata la legge sul notariato.

Con essa fu tolto pei notari l'obbligo della laurea.

Senza andare ad esaminare i motivi pei quali essa fu abolita, dobbiamo per altro far notare come il fatto dell'abolizione di essa abbia portato un danno gravissimo agli aspiranti veneti e lombardi per i quali in base al regolamento italico 1806 era obbligatoria.

Il fatto a cui accenniamo è il seguente:

In base al succitato regolamento l'anzianità degli aspiranti notarili datava dal giorno in cui essi avevano ottenuto il diploma di laurea. Toltosi ora l'obbligo di essa si fece colla nuova legge datare l'anzianità dal giorno dell'esame pratico notarile.

Con ciò molti fra essi aspiranti subirono un danno rilevantissimo perdendo in tutto od in parte l'anzianità da essi conseguita.

Ed infatti un Tizio, ad esempio, che fosse laureato nel 1871 e che avesse fatto l'esame notarile nel 1875 avrebbe colla legge cessata 8 anni di anzianità, colla presente all'incontro soltanto che 4. Tolta così ogni speranza di prossima nomina.

Questo fatto non fu avvertito da alcuno, o almeno non si volle avvertire.

Vari deputati presero la parola per sostenere l'opportunità della laurea, nessuno di essi pel danno che avrebbe recato l'abolizione di essa.

E dire che si poteva benissimo abolire la laurea e non danneggiare alcuno; bastava una semplice disposizione transitoria che stabilisse che per tutti coloro che si erano dottorati ed avevano subito l'esame notarile sotto l'impero delle leggi cessate, l'anzianità datasse anche dall'esame, dal giorno della laurea, si avrebbe evitato un danno gravissimo e il coro di maledizioni che contro la nuova legge sollevano una gran parte di aspiranti veneti e lombardi.

Se Ella, onorevole signor Direttore, volesse essere tanto buono da accogliere nel suo giornale queste mie osservazioni, io ne sarei lietissimo onde mostrare agli italiani che le leggi non si fanno a tamburo battente, e che non è permesso presentare alla Camera una legge, ed essa imponendo il divieto di qualunque modificazione che non fosse stata contemplata dal ministro e dalla Commissione.

Perdoni egregio signore la mia arditezza e, certo che la voce della giustizia troverà eco nel nobile di lei cuore, gliene anticipo a nome mio e de' molti altri aspiranti al notariato i più sentiti ringraziamenti.

Verona, 11 marzo.

Suo Devotissimo
E. D. S. F.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Volendo render conto del nuovo ballo del Marzagora *Maria di Hasting* che va in iscena questa sera, 16, al teatro Apollo, rinviamo a domani la pubblicazione della *Rassegna teatrale*.

— Riceviamo il seguente telegramma:

« *Messina*, 16. — Il *Don Carlos* di « Verdi, nuovo per Messina, qui rappre« sentato iersera, ebbe complessivamente « un esito splendido. Alcuni pezzi entu« siasmarono. Acclamatissimi il tenore By« ron e il baritono Parodi. Assai applau« dite le signore Ferni e Novelli e il basso « Alzina. Bene l'orchestra e i cori. Eccel« lente la direzione del M. Pomè. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Visita archeologica. — Ci scrivono da Corneto Tarquinia, 16 marzo:

Ieri il principe ereditario di Sassonia-Weimar, con la sua illustre consorte, onorarono di loro presenza le antichità etrusche e medio-evali di Corneto Tarquinia, accompagnati dal barone Keudell, ambasciatore di Prussia e dal barone Haymerle, ambasciatore d'Austria.

Dichiarandosi molto soddisfatti della visita fatta e delle cose vedute, sia nelle Tombe dipinte, sia nel Museo Tarquiniese ripartirono essi per Roma col treno della sera.

Ferrovia del Gottardo. — La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il progresso nella passata settimana fu di metri 27 70 dalla parte di Göschenen e di metri 16 80 dalla parte di Airolo; in complesso metri 44 50, ossia metri 6 30 in media al giorno. Restavano ancora da forarsi in piccola galleria metri 2293 60.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE
Primo collegio di Torino

Torino, 16 marzo. — Nel ballottaggio che oggi ebbe luogo in questo collegio il marchese Tommaso Lamarmora fu eletto deputato con voti 431.

L'on. San Martino, candidato progressista, ebbe voti 343.

—

LA REGINA VITTORIA IN ITALIA

La regina Vittoria arriverà alla frontiera d'Italia il 27 corrente. Non appena il Re Umberto ha avuto notizia del viaggio, egli fece chiedere a S. M. dove desiderava che inviasse il suo treno dell'Alta Italia per prenderla. Contemporaneamente avendo appreso che la regina Vittoria si recherebbe da Arona a Baveno per terra, egli fece dar ordine ai suoi equipaggi di Monza di trasportarsi in Arona per attendervi l'arrivo della regina.

La regina Vittoria si è mostrata molto grata di questo cortesia del Re; essa gli fece rispondere che aveva un treno sul continente e che, per evitare un trasbordo, questo treno la trasporterebbe da Calais ad Arona, dove si trovano diggià i suoi equipaggi.

Il seguito di S. M. si comporrà della principessa Beatrice, sua figlia, d'una dama e d'una damigella d'onore, del maggior generale H. F. Ponsonby, suo segretario particolare, del capitano Edwards e del signor Jenner, suo medico.

—

RIFORME NEL MONTENEGRO

La *Deutsche Zeitung* ha per dispaccio da Cettinje 13:

« In seguito alle riforme deliberate, si è cominciata la riorganizzazione del governo dello Stato.

« Il Senato montenegrino è abolito; in sua vece è creato un Consiglio di Stato.

« Inoltre saranno istituite una Corte di appello ed una di Cassazione.

« Il ministero rimane costituito definitivamente in questo modo: presidenza e ministero della Casa del principe: Bozo Petrovich, già presidente del Senato; esteri, Stanko Radonic; finanze, voivoda Gjuro Cerovic; guerra, voivoda Ilija Plamenac; culto ed istruzione, Ljubomir Nenadovic; interno, commercio e lavori pubblici, voivoda Masebo Vrbica. Sarà poi creato un ministero dell'agricoltura a riunito a quello dei lavori pubblici.

« Per ora non saranno inviati rappresentanti presso nessuna Corte. Nel casi in cui il Montenegro dovesse tutelare i propri interessi od entrare in trattative con qualche potenza, saranno, come si è fatto sinora, inviati rappresentanti in missione speciale. Soltanto per Belgrado, Bucarest e Tirnova sarà inviato un rappresentante colla residenza a Belgrado.

« A Costantinopoli sarà stabilito un agente diplomatico. »

—

I RUSSI IN RUMENIA

Telegrafano da Bucarest, 13, ai giornali viennesi, che tutte le truppe russe che ancora si trovavano in Rumenia hanno ricevuto ordine di ritornare immediatamente in Russia.

—

IL MATRIMONIO
DEL DUCA DI CONNAUGHT

I giornali di Londra del 13 sono pieni di ragguagli sul matrimonio fra il duca di Connaught e la principessa Luisa Margherita. Esso venne celebrato con gran pompa nella cappella di S. Giorgio del castello di Windsor alla presenza della regina, del re e della regina dei belgi, dei principi imperiali di Germania e d'Inghilterra e di molti altri cospicui personaggi.

—

LA CATASTROFE DI SZEGHEDINO

I giornali di Pest del 14 recano le notizie seguenti:

« È interrotta la corrispondenza telegrafica con Szeghedino. Il governo riceve soltanto rari telegrammi. Le rovine e la desolazione sono strazianti. Cinque persone furono deferite al giudizio statario per titolo di appiccato incendio.

« Le notizie da Szeghedino annunziano che la catastrofe si fa sempre più grave. Le barche di salvataggio urtano contro le sottoposte ruine, motivo per cui si rende quasi impossibile l'assistenza. Le acque crescono sempre: non vi è di asciutto ancora che un'isola di circa 600 metri quadrati, che diventa sempre più piccola.

« In seguito al rovesciamento d'una barca di salvataggio, affogarono 7 donne. Nei primi momenti della catastrofe rimasero annegati 15 honved e 20 soldati.

« Il giorno 12 la ferrovia dello Stato trasportò gratuitamente 10,000 persone.

« Imperversa un violento temporale. Il livello delle acque è di due piedi superiore a quello del Tibisco.

« Nella seduta del 13 della Camera dei deputati, il ministro della giustizia presentò un progetto di legge che autorizza il Tribunale di Szeghedino ad accordare un moratorio. »

—

L'EPIDEMIA IN RUSSIA

I giornali di Pietroburgo del 13 recano:

« Il generale Loris Melikoff telegrafa da Astrakan, 10:

« Non vi sono più casi di epidemia. Sopra richiesta dei medici specialisti, prima di levare la quarantena, si procederà ad una visita medica degli abitanti di Wetljanka.

« Sul Volga i ghiacci si mettono in movimento. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15. — Il signor Ozenne, segretario generale al ministero del commercio, ha dato la sua dimissione.

Sono smentite le voci che si tratti di modificazioni ministeriali.

Versailles, 15. — Ferry presentò alla Camera dei deputati il progetto sull'insegnamento superiore.

Questo progetto abroga le disposizioni della legge che crearono il giurì misto. D'ora in poi gli allievi degli istituti liberi dovranno subire gli esami dinnanzi ai giurì dello Stato. Gli istituti liberi non potranno più assumere il titolo di Università o di Facoltà. Il riconoscimento di utilità pubblica avrà luogo soltanto per legge. Nessun membro di una Congregazione religiosa non riconosciuta potrà insegnare in Francia.

Buda-Pest, 15. — Le Delegazioni austriaca e ungherese si posero d'accordo su tutti i punti. La sessione fu quindi chiusa.

Roma, 16. — Il regio avviso *Cristoforo Colombo* è partito ieri da Gibilterra per Lisbona, donde fra pochi giorni farà ritorno in Italia.

Parigi, 16. — I giornali conservatori pubblicano la protesta dei ministri del 16 maggio contro l'ordine del giorno di biasimo votato dalla Camera dei deputati.

La protesta dice che la Camera oltrepassò il suo diritto costituzionale, e che questa è una sentenza pronunciata da un tribunale incompetente, la quale è quindi nulla. La Camera poteva accusarli, ma non già condannarli senza udirli; poteva tentare di colpirli nella loro libertà, ma non aveva il diritto di attaccare il loro onore. I ministri lasciano con fiducia che la coscienza nazionale giudichi l'ordine del giorno.

Parigi, 16. — Alberto Grévy fu incaricato, con missione temporanea, delle funzioni di governatore generale civile dell'Algeria. Egli avrà sotto i suoi ordini i comandanti delle truppe di terra e di mare, e tutti i servizi amministrativi riguardanti gli europei e gl'indigeni.

Il *Journal Officiel* pubblica numerosi cambiamenti di prefetti.

Buda-Pest, 16. — L'imperatore parte oggi per Temeswar e Szegedin, per visitare il campo dei fuggitivi ed il paese inondato.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	14	15
[illegible]	235 —	236 80
[illegible]	64 50	65 —
Banca Anglo-Austriaca	103 50	104 25
[illegible]	247 25	249 —
[illegible]	789 —	790
[illegible]	9 31	9 30 1/2
[illegible]	100 —	100
[illegible]	46 25	46 25
[illegible]	116 60	116 95
[illegible] Londra	64 30	64 40
[illegible]	62 70	61 82
[illegible]	72 80	73 40
[illegible]	76 50	76 60

BERLINO	14	15
[illegible]	428 50	428 50
[illegible]	432 50	433 5
[illegible]	113 50	113 50
Cambio su Londra	20 38 1/2	20 38 1/2
[illegible]	77 —	77 25

LONDRA	14		15	
Cons. Inglese	96 5/8	96 3/4	96 3/4	a 96 7/8
Rendita ital.	76 3/8	— —	76 3/8	a — —
Spagnuolo	14 —	— —	13 7/8	a — —
Turco	11 1/2	11 5/8	11 5/8	a — —
[illegible]	46 5/8	46 3/4	47 3/8	a — —
Ottomano (71)	54 —	— —	51 —	a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana passata, sia che la si riguardi sotto il punto di vista della politica, sia sotto quello della Borsa, è da annoverarsi tra le più ridenti. Il voto della Camera francese con cui venne respinta la proposta di procedere contro i ministri del 16 maggio ha posto fine ad una agitazione, che rinfocolata da un voto contrario, avrebbe potuto compromettere profondamente quell'ordine e quella quiete di cui gli interessi morali e materiali della Francia aspettano con tanta ansia la loro salute. Le esortazioni delle stesse notabilità gli scongiuri di tutto ciò che v'ha ancora di sano in quel paese, la fermezza del ministero, e il ricordo pure l'inutilità della proposta, riescirono a disarmare i mal consigliati e la partita è stata vinta. La Francia e il mondo civile se ne allietò, e la Borsa, cui l'enormità del passo intrapreso teneva pur sempre confortata che un tanto pericolo sarebbe stato evitato, nondimeno, poichè ne ebbe la certezza, ne fu tocca per un momento sino all'entusiasmo.

Ad essa come ad ogni uomo savio ed imparziale, parve sempre assurdo e ingiusto che si volesse processare de' ministri la cui reità era ritenuta, dagli avversari stessi, giuridicamente assai problematica, nel mentrechè si amnistiavano i fucilatori di gente innocente e gli incendiari per selvaggia passione, dei più grandi monumenti storici della Francia. E quanto fosse problematica la reità dei ministri del 16 maggio, basta scorrere quegli allegati (*pièces justificatives*) che sono il corredo della relazione del signor Brisson.

Ne citeremo uno solo, perchè riguarda appunto la Borsa. (*ab uno disce omnes*) e si vedrà da questo qual sentimento di fine patriottismo inspirasse gli accusatori.

Il signor Brisson segnala all'indignazione pubblica un telegramma circolare trasmesso dal ministro dell'interno ai prefetti, in data del 12 ottobre, nel quale il signor Fortou dice: « La Borsa sempre assai aveva accolto ieri con un rialzo considerevole il nuovo manifesto del maresciallo; essa ha continuato oggi il suo movimento in ascesa, affermando la sua confidenza nel trionfo del governo. » E il giorno dopo: « Le notizie che pervengono da ogni parte della Francia sono eccellenti e fanno presagire una grande vittoria pel governo. La Borsa si risente di questa impressione generale. I fondi pubblici sono in aumento. »!!

Le speranze ministeriali erano senza dubbio molto ingenue; ma la Borsa saliva realmente e ognuno di noi se lo rammenta bene; e potevasi far colpa al ministro, se egli si ingannava e se egli vi trovava la ragione che giustificava la sua politica? *Risum teneatis amici!*

Il senso questa volta prevalse e non se ne parli più. La Borsa di Parigi ne fece festa; le altre vi fecero eco, e più basti per ora. Ma, come dicemmo, quella Borsa, commossa per un momento sino all'entusiasmo, non dimenticò d'un tratto le patite preoccupazioni e non di tanti abbastanza rassicurata per l'avvenire. Il fatto scongiurato, la mercè di tanti sforzi, le lasciò nell'animo un sentimento di tristezza, pensando come l'attuale situazione sia suscettiva di essere da un momento all'altro compromessa da nuove elezioni che rafforzino (com'è la più probabile) il partito radicale già troppo numeroso alla Camera. Infatti il voto di censura dato ora a quei ministri, che poco istanti prima n'era molto inconsapevole.

Eppero se i corsi delle rendite francesi si elevarono e si consolidarono, non così l'attività del mercato crebbe sensibilmente. I banchieri acquistano la rendita a contanti o la vendono a termine; è una operazione di riporto ch'essi fanno per trarre qualche frutto del loro danaro, ma non si fidano ad impiegarlo definitivamente. Al di fuori della Borsa, nulla v'ha che incoraggi; i commerci e le industrie paralizzate sempre; i portafogli delle Banche immiseriti ogni giorno più. Il portafoglio della Banca di Francia discende al livello degli stabilimenti di credito privati, epperò si elevano di nuovo contro essa i lamenti perchè, malgrado ciò, non riduce lo sconto; quantunque la prova da essa già tentata non l'avesse persuasa che non basta ridurre lo sconto a creare e moltiplicare gli affari.

La Banca d'Inghilterra ora ha portato lo sconto dal 3 al 2 1/2 per cento, indotte vi da una riserva esuberante; ma gli affari languono anche colà e poco frutto le recherà una tale misura, poichè è sempre la difficoltà di trovare altrimenti impieghi fruttuosi, che i biglietti e l'oro ritornano così abbondantemente nelle sue casse.

Alla poca attività del mercato di Parigi contribuisce per sempre lo stranaco degli effetti cattivi, lasciato dalla tenuta conversione del 5 per cento. La confidenza, come dice il *Journal des Débats* « non si decreta » l'Assemblea francese si è pronunziata così altamente per la conversione che la *valeur en reste stigmatisée*. »

Il ministero, preoccupato da questo stato di cose, si sforza con ogni modo a persuadere che la conversione è decisamente abbandonata, e si disse in questi giorni di una circolare diramata ai ricevitori generali e particolari per invitarli a smentire assolutamente ogni voce in contrario.

Il Consolidato italiano ha avuta la sua parte, e parte splendida, nel movimento di rialzo della Borsa di Parigi, per modo che se il Prestito francese di cinque nel corso della settimana da 112 97 a 113 22, il Consolidato nostro da 76 35 raggiunse il 77 40 che è quanto dire più di un punto. Malgrado ciò, i mercati italiani, per quanto inchinevoli a seguire il buon esempio di Francia, e desiderosi alla propria Rendita un impulso di ascesa, non vi si travagliarono con pari ardore, anzi, vi prevalsero molto ricorse.

La costante sostenutezza del cambio lasciava loro sospettare che questi aumenti del Consolidato italiano a Parigi non fossero l'effetto d'acquisti effettivi e capitali i quali in questo caso avrebbero dovuto dar luogo ad arbitraggi, e i nostri titoli, attirati colà dai corsi elevati, forse a alle nostre piazze la carta su Francia che tanto vi scarseggia.

Le transazioni, non per ciò, vi si tennero abbastanza animate rispetto alla Rendita, la quale venne negoziata nei primi giorni tra 131 55 all'84 55 e negli ultimi tra l'84 65 all'84 92.

In provenienza della rendita, il sostegno favori i prestiti cattolici per modo che il *Blount* da 93 salì a 94 e chiuse a 93 75; il *Rothschild* da 94 45 toccò il 95 55 e chiuse a 95 30; i certificati sul Tesoro emissione 1860-64 da 94 10 raggiunsero il 94 90.

Fermo e sostenuto il mercato dei Consolidati... [illegible] 13 25 a 13 15 e ... 13 75 a 13 N poi.

Nominale il Prestito nazionale a 20 90 il compenso ed a 18 55 lo stellonato.

Poco importante il movimento rispetto ai valori bancari.

Le azioni della Banca italiana negoziate a principio a 2113 e 2115 ascesero a 2100 e non riebbero che in fine il 2113.

Neglette le Banche romana a 1118 e la Banche di Torino a 710 e 711.

Gli onori del mercato di Roma li di Milano lo fecero le Banche generali, alle quali il capitale d'impiego si rivolge ogni giorno più e vi si rivolge anche ne po' la speculazione; quelle perchè gli assicura anche coi prezzi attuali, un reddito del 7 0/0, questa perchè fida in corsi più elevati. Le transazioni esordirono sul prezzo di 500 25 e si chiusero al prezzo di 505 25 fine mese.

Il Mobiliare italiano non ebbe gran fortuna e si aggirò ora tra il 743 al 752 ora tra il 750 il 748.

I valori ferroviari ebbero essi pure movimento poco accentuato e prezzi press' a poco stazionari. Le azioni delle Società delle Meridionali oscillarono tra il 355 al 355; ferme le obbligazioni relative a 275 15 e 270; i B ... a 585.

La Sarda della serie A negoziate a 275 25 circa; quella della serie B da 271 75 a 273. Le nuove, un po' trascurate, si aggirarono sul 249 al 248.

Le Pontebbane diedero luogo a transazioni al prezzo di 411; l'Alta Italia a 2.0 trascurate.

A Parigi le Lombarde rimasero a 150, le Obbligazioni relative sul 245; Vittorio Emanuele sul 253 al 250. Le Azioni delle ferrovie Romane in buona vena tra variano denaro ad 83 e 85; le Obbligazioni invariate a 291 e 292.

Sostenute vivamente le Azioni Regia Tabacchi ad 868 e per ultimo sa 863, le Obbligazioni invariate a 505 25.

Invariate pure le Demaniali a 504, e le Ecclesiastiche a 100.

Le Cartelle fondiarie richiesto sempre e ben sostenute. La Cassa di Risparmio di Lombardia tenne fra ... a 506; l'Opera di S. Paolo a 495; il Banco di Napoli a 470; il Banco Santo Spirito da 455 sali in a 461 50.

Il Gas Romano trattato ... rispetto a 630 circa.

[illegible]

I chèques su Francia a ... girarono fra il 110 25 al 110 25; la Londra tra 27 43 e il 27 08; l'oro tra il 22 1... al 22 07.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, [illegible] responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)
30, via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono come i dolori di stomaco ne stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, e prostrati dal crescere. Fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono come ringorgamenti, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foruncoli, infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI DI BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilessia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgia, Mali di Testa ecc. guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. Fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 55, rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma stessa casa via di Pietra 91, e via de' Burrò 154-55-56 e nelle farmacie, Scellingo Marchetti, Berretti, Serafini, Manzoni successore Savetti.

ZARI & C.
STABILIMENTO IN DOVISIO
PARQUETS
SEGATI
premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, recentemente a quella di Parigi.
Metri quadrati 10,000 Parquets. di svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzeni della Casa.
MILANO, VIA DURINI, N. ...
Invio gratis del Catalogo illustrato
Roma Luigi Ferrario via Stamperia 7.

JOHN GOSNELL & C.,

PROFUMIERI E FABBRICANTI
di saponi fini e di spazzole di fantasia, provveditori brevettati di S. M. la Regina Vittoria e di S. A. R. la principessa di Galles,
Londra e Parigi
Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono essere ottenute presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia
JOHN GOSNELL & CO.'S
Perfetto sicurezza contro le carie premature. Denti della bianchezza di perle

Il dentifricio il più delizioso, il più efficace conosciuto. Deposito Quirino Brugia Corso 344-45, Roma

LA SORDITA'

E GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in poco tempo *ed infallibilmente* ogni *sordità* si congenita che acquisita.

Flacone Lire 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.
Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 angolo piazza di Pietra) Via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

SEMPRE FRESCHE ACQUE MINERALI VERE DI SORGENTE

DELLE FONTI

Abano nel Veneto
Arpad in Ungheria
Carlsbader in Germania
Castrocaro nelle Romagne
Catullo nel Veneto
Courmayeur in Piemonte
Challes in Savoja
Eaux Bonnes in Francia
Eger in Germania
Ems in Germania
Friedrichshaller in Germania
Fratta nelle Romagne
Gleichemberg in Stiria
Hunjadi Janos in Ungheria
Kissingen Rocoszi in Germania
Locna della Valle dell'Inferno in Toscana
Levico nel Trentino
Loreto nelle Romagna
La Mauche in Savoja
Marienbad in Germania
Marcols in Francia
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Tettucco
» » » Regina
» » » Olive
» » » Rinfresco
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Savi
» » » Tamerici
Monte Alfeo presso Voghera
Orezza in Corsica
Pejo nel Trentino
Pulnaer in Boemia
Rabbi nel Trentino
Raineriana nel Veneto
Recoaro nel Veneto
Roncegno nel Trentino
Sales in Piemonte
Santa Caterina in Valtellina
San Maurizio in Svizzera
San Galmier in Francia
Sant'Omobono Bergamasco
San Pellegrino Bergamasco
Schwalbach in Germania
Seidlitz in Boemia
Selter in Germania
Saxon in Svizzera
Tarasp in Svizzera
Tartavalle in Lombardia
Tettuccio Romagnolo
Valdagno Veneto
Vals in Francia
Vichy in Francia
Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, - in Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de'Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria

AVVISO

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina di avvisi, comunicati, necrologie, reclami, ecc., nei giornali politici di Milano:

Pungolo — Lombardia
Corriere della sera — Ragione
Osservatore Cattolico

nei giornali scientifici:

Gazzetta Medica Italiana
Rivista di Medicina, Chirurgia, Terapeutica
Giornale Italiano delle Malattie Veneree e della Pelle
Annali di Chimica applicata alla Medicina
Annali Universali di Medicina e Chirurgia
Igea — Medico di Casa

e nei giornali politici di Roma

L'Opinione
L'Italia Militare

rivolgersi direttamente agli appaltatori **A. Manzoni e C.°** (Ufficio Centrale d'annunzi).

In Roma presso la filiale di A. Manzoni e C., via di Pietra, 90 - Milano, via della Sala, 14, avvertendo che nessuno, all'infuori dei loro commessi d'ufficio già conosciuti, ha un mandato qualunque per stabilire contratti d'annunzi nei giornali suannominati.

La Ditta **A. Manzoni e C.°** non risponde delle omissioni o ritardi che possano accadere da commissioni pervenute indirettamente. La Ditta **A. Manzoni e C.°** poi si assume l'incarico di inserire avvisi nei giornali delle altre città d'Italia a prezzi al disotto della tariffa, e ciò in seguito a speciali accordi fatti colle diverse Amministrazioni.

Per avvisi ripetuti in molti giornali sconti eccezionali.

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Acqua Preziosa al Catrame di Norvegia per la toeletta	flac.	L. 3 50
Goccie Preziose al Catrame di Norvegia per conservare i denti	»	» 3 50
Pomata Preziosa al Catrame di Norvegia impedire la caduta dei capelli	vaso	» 5 —
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia contro tutte le affezioni della pelle	pacco	» 2 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente	flac.	» 2 —

Inventata da BLEUZE-NADANCOURT, *Profumiere.*
Paris, 64, rue Reaumur, 64, Paris.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano.*
In *Roma* presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite**, e tutte le **malattie di petto**.

NOTABENE. — Ciascun flaconato dovrà esigere sull'etichetta dell'envelopppe il **bollo dello Stato francese e la firma BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina. — Deposito generale per l'Italia: Milano **A. Manzoni** e C., via Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — Napoli, Imbert — Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott. DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti » 1 75

Istruzione esplicativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL
in scatole di metallo dorato.
Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI
IN PELLE DI CAPRA.
Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature, senza essicarle mai.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16 in Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, via de' Burrò 154-55-56 e in tutte le buone Case d'Italia.

La migliore e più comoda Macchina Elettro-Magnetica

PER LA CURA DELLE MALATTIE NERVOSE

è quella di **Giuseppe Gray e C.**, Industriali a Sheffield (Inghilterra)

Costano Lire **50** Cadauna.

Con questa elegante macchina si ottiene qualunque scossa elettrica dalla più leggiera alla più forte, ed è facile ad adoperarsi da chiunque. Non occupa molto volume, quindi può essere trasportata comodamente da un luogo all'altro senza molto incomodo. Per i medici questa invenzione dovrebbe riuscire utilissima principalmente in campagna, ove è difficile che ci siano Macchine Elettriche di altra specie, tanto più che in molti casi la scossa elettrica è necessaria per la cura delle malattie che attaccano il sistema nervoso.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, N. 91, (angolo piazza di Pietra), via del Burrò, 154-55-56. — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Biberone o Poppatoio

TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzettini, **L. 3 25.**

Biberone Mathers
con uno spazzettino **L. 3.**

Tiralatte
artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste e per quelle che cessano di allattare.
Lire 3 50 cadauno.

Tiralatte
A SERBATOIO
per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.
Lire 3 50.

Tiralatte americano
L. 5 cadauno

Tiralatte Mathers
Con tubo aspiratorio **L. 3 50** c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.
In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), Via de' Burrò, 154-55 e 156, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

SCIROPPO

DI CHINACHINA-FERRUGINOSO

di GRIMAULT e C.ie, Farmacisti a PARIGI

La China ed il ferro sono sostanze medicinali di provata ed energica efficacia la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarsezza di sangue. È adunque un gran vantaggio che i signori **Grimault e Comp.** hanno procurato alla medicina riunendoli sotto forma di Sciroppo di China ferruginoso, e lo comprova la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemia, gastralgie, leucorree, inappetenze, menstruazioni irregolari, povertà del sangue, e sopra tutto la sua utilità in favorire lo sviluppo delle giovanette. La China è inoltre preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di Malaga unita al ferro e al jodio sotto i nomi di Vino di China ferruginoso e jodato.

Vendita in Roma da A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e nelle primarie farmacie. — Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente gener. le G. Aliotta, 56 Strada Donnalbina

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1a Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L'Idrato di Clorallo in Granule confettate del Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno ed è infallibile contro qualsiasi dolore. Questo eccellente ritrovato non ha l'inconveniente del disgustevole gusto e costringimento di gola che indubbiamente lascia il Clorallo dato lorchè in soluzione o in sciroppo.
Vendita a L. 3.50 il flacone di 30 Perle, di 25 centigrammi ciascuna.
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, via Sala, 14, MILANO.

Vendita in Roma presso A. Manzoni e C. via di Pietra, N. 90.

ACETO AROMATICO

INGLESE

per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandano odori disaggradevoli. — Lire 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò numeri 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria.

Macchinette per Clistere
più moderne e comode
Si usano da sè stesso

CLISOPOMPA NIZZA
Cadauna L. 7.50

CLISOPOMPA TASCABILE
N. 1 — Più piccola della precedente, cadauna L. 5
Con scatola di metallo » 6

CLISOPOMPA TEDESCA

CLISOPOMPA INGLESE

Deposito generale e vendita anche al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano.
In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Lenzuoli igienici impenetrabili

IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al reale risparmio di biancheria i detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontane le immondizie domestiche.

Prezzi di vendita

N. 0	larghezza centimetri	57	per	71	L.	3 50
» 1	»	70	»	72	»	4 50
» 2	»	77	»	80	»	5 50
» 3	»	90	»	93	»	6 50
» 4	»	96	»	114	»	7 50
» 5	»	100	»	135	»	8 50
» 6	»	115	»	147	»	9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala num. 16, in Milano.
In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra n. 91 (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò, 154 55 56. Contro vaglia postale ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

DENTIFRICIO REALE

di M. GABRIEL, dentista a Londra

Questo dentifricio in forma di polvere rosa è preparato secondo la ricetta che serve per S. M. la Regina d'Inghilterra. Esso rende i denti bianchi come perle e conferisce all'alito una deliziosa fragranza. Siccome poi è libero di qualunque sostanza acida ai vegetale che minerale non fa alcun danno allo smalto dei denti, mentre raso da le gengive tenere e impedisce che i denti si smovano o vengano attaccati dalla carie e dal tartaro.

Scatola di porcellana, Lire 2 50.

CEMENTO BIANCO DI GUTTA PERKA

dello stesso autore per empire i denti bucherati dalla carie.
Lire 2 50 la scatola

Deposito esclusivo per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di via S. Paolo in Milano.
In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154 55-56. Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni città d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria

VERO RHUM ANANAS

DI GIAMMAICA

importato
dalla Casa **Carlo Hoeniger** di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica da la stessa canna di Zuccaro e dalla frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione del Punch e Thé!

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 19. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DI BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle addattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. 2 50.

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 10, angolo di via S. Paolo, Milano.
In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56.

La Salsaparilla di Bristol's

della Casa LANMANN e KEMP di NEW-YORK

è il più possente e veritiero depurativo del sangue e degli umori. — Unica preparazione di Salsapariglia fatta colla vera radice.

Lire 14 la bottiglia di circa un chilogrammo la Essenza.

Si vende esclusivamente da A. **Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo. — In Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

MALATTIE

DEL SANGUE E DEGLI UMORI

GUARITE DA SÈ STESSI

COLL'ESSENZA DEPURATIVA CONCENTRATA

al Joduro di Potassio
del Dottor **DUCOUX** di Poitiers

Rigenerare il sangue e deperarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo grazioso *Depurativo*, che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati e serve a preservare dagli effetti contaggiosi secondari e terziarii che radicalmente guarisce se esistono. Si impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Prezzo del flacone. **Lire 6 50.**

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, num. 91, la quale contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Approvazione dell'Accademia di Medicina di Parigi

SCIROPPO DI FALIÈRES

AL BROMURO DI POTASSIO
ASSOLUTAMENTE PURO

Parigi, 6, Avenue Victoria

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, e via de' Burrò 154-55-56.

BISCOTTINI DI NOVARA

Scatola da 3 dozzine Lire 2 — e da 4 dozzine L. 2 75
Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via San Paolo, Milano, e in Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

GREMBIALI IMPERMEABILI
per le nutrici

Stampati eleganti, inglesi L. 10 cad.
In lana a quadretti » 7 »
» » con sopripetto L. 8 50

Vendonsi da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.
In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò, 154-55-56. Si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO

BOYER MICHEL

d'AIX (Provence) FRANCE

Guarigione radicale delle storpiature, lussazioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. — Lire 6 il flacone.

Deposito generale e vendita anche al dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., via di Pietra, numero 91, e Via de' Burrò, numeri 154-55-56.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò 154-55-56.

a Lire	10 —	la bottiglia di CHARTREUSE		verde
»	5 50	la 1/2	»	»
»	10 —	la bottiglia	»	gialla
»	5 50	la 1/2	»	»
»	8 —	la bottiglia	»	bianca
»	4 50	la 1/2	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

Non più Copaive! Non più Mercurio!

GUARIGIONE ISTANTANEA RADICALE
delle Gonorree le più invecchiate e delle perdite bianche, ecc.
COLLA

INJECTION BARRAJA

VRAIE INFAILLIBLE

e i CONFETTI ANTIBLENORRAGICI.
Prezzo di cadauno L. 5.
Cours Lafayette, 155, Lyon.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C, via della Sala 16 angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C.° via di Pietra (angolo Piazza Pietra) N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Tip. dell'Opinione